

CENTRO ITALIANO DI STUDI
SUL BASSO MEDIOEVO – ACCADEMIA TUDERTINA

SCRIPTORIA E BIBLIOTECHE NEL BASSO MEDIOEVO (SECOLI XII-XV)

Atti del LI Convegno storico internazionale

Todi, 12-15 ottobre 2014



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2015

INDICE

Consiglio direttivo del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina	pag.	VII
Programma del LI Convegno storico internazionale	»	IX
STEFANO ZAMPONI, <i>Scriptorium, biblioteca e canone di autori. La biblioteca capitolare di Pistoia fra XII e XIII secolo</i>	»	1
MAURO DONNINI, <i>Dettare e Scrivere</i>	»	29
ATTILIO BARTOLI LANGELI, <i>Gli autografi nel basso medioevo. Con un approfondimento sull'autografo petrarchesco del Canzoniere</i>	»	49
GIOVANNA MURANO, <i>Dalle scuole agli Studia: il Decretum Gratiani tra XII e XIII secolo</i>	»	71
EMMA CONDELLO, <i>L'Umbria e l'area grafica romanese: un nuovo testimone manoscritto</i>	»	109
SABINA MARINETTI, <i>Scrivere presso le corti <?> alla fine del medioevo: il caso del canzoniere provenzale L</i>	»	125
SANDRO BERTELLI, <i>La tradizione grafica dei canzonieri della lirica italiana delle Origini</i>	»	151
NICOLETTA GIOVÈ MARCHIOLI, <i>Scrivere (e leggere) il libro francescano</i>	»	179

MARCO CURSI - LUISA MIGLIO, <i>Un libro mercantile un po' speciale: il "quaderno di chassa" di Bese Ardinghelli e di Maddalena Gianfigliuzzi (BNCF, ms. Tordi 2)</i>	pag. 213
GABRIELLA POMARO, <i>Un caso particolare: dentro lo scriptorium Lullianum</i>	» 243
GIUSEPPA Z. ZANICHELLI, <i>La trasformazione del libro di lusso fra XII e XIII secolo</i>	» 285
FRANCESCA CENNI, <i>Note sull'economia di libri e biblioteche cardinalizie tra XIV e XV secolo</i>	» 301
DONATELLA NEBBIAI, <i>La biblioteca aperta: scrivere per la cattedrale (secoli XII-XIV)</i>	» 317
DONATELLA FRIOLI, <i>Le biblioteche monastiche: note per un'analisi diacronica</i>	» 335
MASSIMILIANO BASSETTI, <i>Le biblioteche dei mendicanti. Minori e Predicatori a confronto tra i secoli XIII e XIV</i>	» 443
GILBERT FOURNIER, <i>Les conditions d'une réussite: le livre et la memoria au collège de Sorbonne (XIII^e-XV^e siècle)</i>	» 475
MARIA ALESSANDRA BILOTTA, <i>La Biblioteca dei papi da Roma ad Avignone: le vicende di alcuni dei manoscritti del tesoro pontificio della fine del XIII e degli inizi del XIV secolo attraverso l'analisi dei più antichi inventari</i>	» 505
MARINA BENEDETTI, <i>Manoscritti eccentrici. Ancora sui libri degli inquisitori</i>	» 587
PAOLO VIAN, <i>La biblioteca di uno scienziato sui generis: Riccardo di Fournival. Uno status quaestionis</i>	» 609
GIOVANNI FIESOLI, <i>Testi e contesto. Inventari di biblioteche private e riscoperte umanistiche (secoli XIV-XV)</i>	» 675
MARIAROSA CORTESI, <i>La formazione della biblioteca umanistica: libri per sé, libri degli altri</i>	» 711

STEFANO ZAMPONI

Scriptorium, biblioteca e canone di autori.
La biblioteca capitolare di Pistoia
fra XII e XIII secolo

L'oggetto di questa relazione è la biblioteca che venne a costituirsi fra l'avanzato XI secolo e la prima metà del XIII presso la cattedrale di Pistoia, intitolata a san Zeno da Verona ¹. Debbo dichiarare immediatamente per quale motivo ritengo che questa biblioteca costituisca un caso degno di specifico interesse, che nel mio caso dura da 40 anni, sia pure intramezzato da ampi periodi di pausa ²: la storia di questi manoscritti è ricostruibile attraverso una documentazione di prima mano che nel panorama italiano risulta quasi unica per ricchezza, articolazione e qualità.

La massima parte dei codici che appartenevano all'antica biblioteca capitolare di Pistoia sono oggi conservati nell'Archivio capitolare (le cui raccolte sono accessibili attraverso il sito www.archivio-capitolaredipistoia.it) ³, perché questa biblioteca, variamente incrementata dalla fine dell'XI alla fine del XV secolo, successivamente

¹ Il titolo della relazione riprende quello del convegno, con un piccolo ampliamento. Probabilmente per questo motivo è stata scelta come relazione inaugurale, un onore di cui desidero ringraziare gli organizzatori, Enrico Menestò e Massimiliano Bassetti.

² Iniziai a interessarmi all'antica biblioteca capitolare quando, su incarico di Eugenio Garin, curavo il censimento dei commenti aristotelici; v. S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, in *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere La Colombaria*, XLIII (1978), pp. 77-108.

³ Per un'essenziale presentazione dell'archivio e una descrizione sintetica di tutti i manoscritti si veda anche *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. MURANO, G. SAVINO, S. ZAMPONI, Firenze 1998, pp. 3-7, 23-62. A questo catalogo, alla sua ampia bibliografia, e alle tavole che riproducono almeno una pagina di ogni unità codicologica tacitamente rimando ogni volta che cito un manoscritto dell'Archivio Capitolare.

divenne una biblioteca fossile, inutilizzata, conservata con distratta cura e infine inglobata all'interno delle serie dell'archivio⁴, dove le minime accessioni di età moderna non alterarono il suo profilo. Di fatto la maggior parte dei manoscritti e dei documenti che hanno origine nell'attività del collegio dei canonici non si sono mai mossi dalla cattedrale di Pistoia, eccettuato il trasferimento a Firenze delle pergamene dell'imponente fondo diplomatico, in conseguenza del noto *motu proprio* del granduca Pietro Leopoldo del 24 dicembre 1778, che costituisce l'atto fondativo dell'attuale Archivio di Stato⁵.

In questa sede non è possibile presentare, neppure a grandi linee, le vicende della società pistoiese nella seconda metà del secolo XI, nei suoi rapporti con il vescovo e con la canonica di San Zeno, quando si vennero a generare le condizioni favorevoli alla costituzione di una rilevante biblioteca⁶. Ma vorrei almeno sottolineare il prestigio morale del collegio dei canonici, che aderirono alla riforma avviata da Niccolò II nel sinodo lateranense del 1059, e videro accrescersi rapidamente la loro potenza economica grazie a numerose donazioni, in un mutuo riconoscimento da parte della comunità cittadina, di cui favorirono le tendenze verso una più larga autonomia, segnando un'avvertibile distanza dal vescovo, sospetto di pratiche simoniache, che era piuttosto vicino al tradizionale potere imperiale⁷. Già nel 1061, a due anni dal sinodo lateranense, è sicuramente attestata la vita in comune dei canonici⁸, che è ripetuta-

⁴ Il primo inventario manoscritto dell'archivio, nel quale sono inclusi anche i manoscritti dell'antica biblioteca capitolare, è un registro del 1729, segnato D.53, *Inventario dell'archivio del reverendissimo Capitolo di Pistoia*, 1729, ff. 21r-24r (i libri sono ordinati nelle scansioni XXII-XXV).

⁵ Le pergamene dell'Archivio Capitolare (1720 unità) arrivarono nella nuova sede nell'anno 1786; i loro estremi cronologici vanno dal 29 aprile 857 al 3 aprile 1568.

⁶ Per un'informazione generale si veda *Storia di Pistoia*, I. *Dall'Alto medioevo all'età precomunale*, 406-1105, a cura di N. RAUTY, Firenze, 1988, pp. 285-331.

⁷ Si deve ricordare che dal gennaio 1057 al novembre 1067 non si trovano attestazioni di vescovi pistoiesi, tanto che è stata ipotizzata una lunga vacanza vescovile, durante la quale la Chiesa pistoiese aveva la sua più alta guida nel collegio dei canonici di San Zeno. Il vescovo Leone, insediato intorno al 1067, è noto per una posizione filo-imperiale.

⁸ *Regesta chartarum Pistoriensium. Canonica di S. Zenone. Secolo XI*, a cura di N. RAUTY, Pistoia, 1985, p. 98, nr. 131, *Cartula offerensionis* del 28 gennaio 1061, nella quale i beni sono donati « ... ad illi canonici qui in predicta canonica studenter dormiunt ... » [consultabile anche

mente ricordata in numerose donazioni in loro favore (negli ultimi 40 anni del secolo si registrano 67 donazioni al Capitolo, non di rado arricchite di clausole di salvaguardia contro eventuali rivendicazioni vescovili⁹); almeno dagli anni '60 i canonici si affrancarono progressivamente dal vescovo, privato di funzioni di tutela e del potere di rappresentanza nei loro confronti, come testimoniano gli atti in cui agiscono soltanto dignità interne al loro collegio (arciprete o arcidiacono)¹⁰.

Per il sec. XI non si possiedono documenti espliciti della presenza di un'attività di insegnamento in Pistoia, che in ogni caso, e non solo per la formazione del clero, non poteva mancare: come vedremo, un insieme di testimonianze indirette riportano alla cattedrale di San Zeno, che peraltro era l'unica istituzione che aveva i mezzi economici e la forza culturale per organizzare una regolare attività di insegnamento¹¹.

Sintetizzando con necessaria rapidità, l'adesione alla riforma della Chiesa e una florida condizione economica, garantita da un patrimonio immobiliare e fondiario in continua espansione, rappresentano le condizioni che favorirono presso la canonica di San Zeno la presenza di libri, a sostegno dell'azione liturgica e della scuola, che,

al sito www.societapistoieseistoriapatria.it, Fonti storiche online; d'ora in poi *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XI*]. Raccoglie indizi, di ineguale peso, sulla vita in comune dei canonici nei secoli precedenti E. VANNUCCHI, *Tradizione ed uso della Institutio canonicorum Aquisgranensis a Pistoia*, in *Bullettino Storico Pistoiese*, XCVIII (1996), pp. 5-23: 16-23.

⁹ *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XI* cit. (nota 8), pp. 118-119, nr. 153, *Cartula offeritionis* del 26 marzo 1068, in cui un pezzo di terra è donato « ... tali ordine ut in ipsius canonica S. Zenonis et de illi presbiteri et diaconi seu clerici qui ibi canonico ordine communem vitam duxerint, in eorum sint potestatem » e con una esplicita clausola contro il vescovado « Namque vero non habeat potestatem neque licentiam nullus episcopus superscripta petia de terra tollere neque commutare neque per libellum dare neque ad suum opus recolligere, neque alienare ».

¹⁰ *Ibid.*, pp. XXII-XXIII figura 2. La separazione dei beni della mensa vescovile e di quella canonica è attestata da un decreto del vescovo Leone dell'aprile 1085, edito integralmente *Ibid.*, pp. 181-182 nr. 223; per questa vicenda v. anche *Storia di Pistoia*, I. *Dall'alto medioevo all'età precomunale* cit. (nota 6), pp. 315-316.

¹¹ Esplicitamente promossa da papa Gregorio VII, nel concilio romano del 1078 v. G. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova amplissima collectio*, XX, Venezia 1775, col. 509: « Ut omnes episcopi artes litterarum in suis ecclesiis doceri faciant ».

come vedremo dai manoscritti conservati, impartiva anche un'istruzione di livello avanzato, che comprendeva *dictamen*, diritto e teologia.

Nella raccolta capitolare a noi nota non ci sono attestazioni significative di uno strato della biblioteca che risalga prima della fine dell'XI secolo¹², anche se una cattedrale non poteva essere priva di libri. Una biblioteca che si organizzi a cavallo fra XI e XII secolo, per poi svilupparsi fino agli inizi del XIII pone problemi di ricerca specifici: per il periodo più antico, in assenza di un'economia di mercato del libro, che per lo più è prodotto entro l'istituzione che ne fruisce, e in presenza di un repertorio di opere piuttosto statico, si pone il problema della confezione materiale dei codici, se non proprio di uno *scriptorium* formalmente organizzato *in loco* (reperibilità degli *exemplaria*, scelta di modelli grafici e codicologici, preparazione dei materiali necessari per realizzare il manoscritto, disponibilità di competenze ben differenziate per la scrittura, la decorazione, la legatura); dall'avanzato XII secolo, e soprattutto nel XIII, a fronte di una più ampia reperibilità e circolazione dei libri, oltre all'esame degli aspetti materiali (confezione del codice, scrittura, decorazione) si impone la verifica di movimenti e innovazioni nel repertorio dei testi, che con maggiore ampiezza e vigore iniziano a circolare in Europa, a partire dalla Francia (è superfluo ricordare che dal 1927 si è diffuso il paradigma storiografico della rinascita del XII secolo¹³).

Questi aspetti della ricerca, nel caso dell'antica biblioteca capitolare di Pistoia, possono essere affrontati, limitando drasticamente procedimenti indiziari sempre incerti, grazie a una solida base documentaria, offerta da un inventario antico e da numerosi, insigni codici sicuramente riferibili a quell'inventario.

¹² I frammenti di un messale del IX secolo, in scrittura onciale e carolina, usati come fogli di guarda nei ms. C.81, 132, sono spesso citati come testimonianza di un più antico corredo librario, ma quasi sicuramente vengono da Firenze, dalla bottega del legatore Francesco d'Amedeo (1475), per il quale v. più avanti.

¹³ C.H. HASKINS, *The Renaissance of the Twelfth Century*, Cambridge MA, 1927; si veda anche *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, a cura di R. L. BENSON e G. CONSTABLE, Oxford 1982.

Alla base della nostra indagine sta un elenco di libri (che di fatto è un doppio elenco), che ci testimonia l'assetto della biblioteca in due periodi lontani fra loro di circa un secolo. L'elenco¹⁴ si trova alla fine della prima sezione del ms. composito C.115, al f. 70r (Tav. I), che in origine era bianco e costituiva l'ultimo foglio di un manoscritto che contiene proprio l'*Institutio canonicorum Aquisgranensis*, cioè quella serie di norme relative alla vita comune dei canonici che furono promulgate nel concilio di Aquisgrana dell'816¹⁵ (si tratta quindi di una classica scrittura avventizia, che ha una tenue congruenza col testo del manoscritto). Nella pagina ora immediatamente precedente, al f. 69v, per metà bianco, la mano dell'estensore dell'inventario, con andamento più librario, lamenta, come da tradizione, la labilità dell'umana memoria e annuncia la copia di un elenco di *beneficia*, o censi, che in quella stessa pagina non prende poi inizio (doveva presentarsi nel foglio seguente, originario settimo foglio del quaterno, andato perduto)¹⁶: « Quia vita praesens cito transit et mundana leviter labuntur a memoria, ne nostrae ecclesiae, videlicet Pistoriensis sancti Zenonis episcopatus, beneficia oblivioni tradantur, huic pagine describi singillatim curavimus »; nella pagina che segue l'inventario, al f. 70v, la stessa mano segna gli obblighi relativi a censi di olio (Tav. II); seguono integrazioni di più mani posteriori, che registrano ulteriori obblighi di olio, a partire dal 1189 fino al XIII secolo.

In origine nella pagina dell'inventario si trovavano solo due elenchi, introdotti dal titolo *Breve recordationis de thesauro aecclesiae*

¹⁴ Editto da S. FERRALI, *Vita di s. Atto monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, 1953, pp. 61-63 e da G. SAVINO, *La libreria della Cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario*, in *Bullettino Storico Pistoiese*, LXXXIX (1987), pp. 25-39. In fine a questo testo si può leggere un'edizione, che cerca di rendere al meglio conto dei singoli strati redazionali, e una serie di identificazioni non prive di novità.

¹⁵ L'ultimo fascicolo della prima sezione, ff. 64-70, era un quaterno a cui è stato asportato il penultimo foglio. Per questo motivo fra i ff. 69v e 70r si affrontano il lato pelo e il lato carne della pergamena.

¹⁶ Il breve testo è trascritto sulla colonna A del f. 69v; alla stessa altezza, sulla colonna B, sta questa annotazione, apparentemente sospesa nel nulla: « quem tenet filius Betroni et mansum in Pronecto »; sotto, poco sopra il margine inferiore: « Hic gerit, iste perit, obit hic, mors victa recedit ».

*Sancti*¹⁷ *Zenonis*; a questo titolo, sulla stessa linea, segue una prima registrazione di vesti e arredi sacri, che si estende complessivamente su sei linee; dopo uno spazio bianco, idoneo a ospitare aggiunte per almeno tre linee, è trascritto un elenco di libri, che si estende per sei linee e mezzo (Tav. III). Il titolo con cui si aprono queste due registrazioni (*Breve recordationis*) è molto significativo, e rimanda ad una tradizione consolidata di testi di generica valenza documentaria che si risolvono in elenchi, in cui il termine *breve* è pienamente omogeneo al significato che aveva dalla tarda antichità classica (cioè indice, lista, sommario; nel nostro caso elenco di singoli oggetti che si susseguono per lo più divisi da *interpuncta*¹⁸), secondo un uso attestato anche nel monastero di San Salvatore al monte Amiata, che a sua volta intitola *Breve recordationis* un elenco di libri che uscivano in prestito¹⁹. Ma il termine *breve recordationis*, nel nostro caso, forse si carica anche di un più specifico valore documentario, se consideriamo che questa espressione ricorre in diverse carte relative alla canonica di natura non dispositiva²⁰. Anche la seconda parte del titolo, con la specificazione *de thesauro*, non ha un valore neutro, ma sembra indicare solo oggetti che per le loro caratteristiche debbono annoverarsi nel tesoro della canonica.

Al più antico strato dell'inventario seguono aggiunte posteriori; la prima, sempre distanziata di almeno tre linee, è la notizia del la-

¹⁷ La desinenza in *-ae* di *aeclesiae* ha inizialmente trascinato con sé un *sanctae*, immediatamente corretto in *sancti*.

¹⁸ Sul termine *breve* nella documentazione medievale e sui suoi mutevoli valori v. A. BARTOLI LANGELI, *Sui 'brevi' italiani altomedievali*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, CV (2003), pp. 1-23, che definisce documenti simili al nostro "scritture seriali".

¹⁹ L'elenco, anche esso annotato in forma avventizia sul foglio bianco di un codice, è stato attribuito su base paleografica al sec. XI; v. M. MARROCCHI, *Monaci scrittori. San Salvatore al monte Amiata tra Impero e Papato (secoli VIII-XIII)*, Firenze, 2014, pp. 263-269.

²⁰ I documenti definiti *breve recordationis*, cronologicamente vicini all'inventario, sono *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XI* cit. (nota 8), p. 232-233 nr. 285, *Breve recordationis et investitionis* del 16 dicembre 1098; *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XII*, a cura di N. RAUTY, Pistoia, 1995, pp. 64-65, nr. 387, *Breve recordationis* del 26 febbraio 1125; p. 76 nr. 403, *Breve recordationis* del 10 settembre 1131. Come vedremo questa espressione acquista maggiore rilievo nel momento in cui è possibile dimostrare che il redattore delle prime due registrazioni dell'inventario è un notaio.

scito dell'arciprete Bonuto, la cui morte, in base ad attestazioni documentarie, dovette avvenire intorno al 1125 o poco prima; dopo un'ulteriore linea bianca troviamo un ricordo datato, la consacrazione dell'altare di san Procolo del 1151, a cui segue, dopo un'altra linea bianca, un'annotazione databile verso la fine del secolo o agli inizi del successivo, mai letta perché ampiamente svanita, così restituibile con qualche incertezza « Remanserunt ecclesie Sancti Zenonis de domino Anastasio unum psalterium continuum et epistole Pauli continue »²¹. Dalla diacronia di queste annotazioni risulta evidente che l'originario inventario di arredi sacri e di libri è databile prima della morte di Bonuto, entro il primo quarto del XII secolo; i due elenchi non sono statici, perché una mano posteriore, già duecentesca, ha apportato numerose modifiche, depennando arredi e libri non più posseduti e integrando le nuove acquisizioni fra le linee, nei margini e nello spazio bianco fra notizia e notizia²². Il primitivo elenco di libri, che annoverava 33 titoli, per 37 volumi, alla fine della revisione duecentesca giunge a computare 51 titoli e 66 volumi²³. Questa operazione, come vedremo, può essere datata in base ai testi identificati nel più recente strato dell'inventario, che ci riportano nel pieno della prima metà del Duecento (circa 1220-1230).

L'elenco dei libri, anche nello strato più recente, è molto schematico, come peraltro è ancora normale a questa altezza cronologica: indica solo i titoli, distinguendo i singoli *item* mediante *interpuncta*. Nel primo strato dell'inventario in tre casi si specifica che un'opera è divisa in due volumi (nr. 4, 5, 15) e che si possiedono due copie di uno stesso testo (nr. 19); le aggiunte duecentesche integrano la consistenza dei nr. 6, 7, 28 aggiungendo un secondo volume; in due casi nell'inventario più antico compare la definizione

²¹ Un Anastasio diacono e canonico è documentato nelle carte della canonica fra il 1184 e il 1200; v. RCP. *Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), pp. 201, 223, 232; è parimenti attestato in carte dei primi anni del '200; donò alla biblioteca il ms. C. 110.

²² L'ultimo *item* dell'inventario duecentesco si deve a un'altra mano coeva. In generale si veda quanto scrive D. NEBBIAI, *La biblioteca aperta: scrivere per la cattedrale*, in questo volume, sulla mobilità e progettualità delle biblioteche capitolari.

²³ Nel computo si comprende anche l'integrazione di due volumi, che compare in fine del f. 70r, finora mai considerata.

di *vetus* che sicuramente si riferisce ai caratteri desueti della scrittura (il *Textus evangelii vetus*, nr. 27, è probabilmente il *Textus evangeliorum lictere turpissime et antique*, nr. 8 dell'inventario del 1372²⁴; il *Liber decretorum vetus*, nr. 29, è identificabile in un codice del X secolo, il ms. C.130); nelle integrazioni duecentesche l'aggettivo *novus* (nr. 36 e 37) identifica un libro che viene ad affiancarsi a un analogo testo presente nello strato antico.

La storia della biblioteca capitolare può essere seguita attraverso una documentazione straordinaria: infatti, dopo questo primo inventario, che con le aggiunte fissa l'assetto della biblioteca alla metà del Duecento, ne sono noti altri 5, due trecenteschi e tre quattrocenteschi, tutti conservati in archivi pistoiesi²⁵. Il più importante, ai fini di un confronto con l'inventario centesco, è soprattutto il primo di questi inventari, compilato nel 1372 in occasione della visita pastorale del vescovo Giovanni Vivenzi, che, conformemente ai migliori modelli dell'epoca, si caratterizza per descrizioni attente, con titolo, *incipit* ed *explicit* dei manoscritti, e con la ricorrente definizione di scrittura *antiqua litera*. Questo inventario trecentesco, insieme con gli inventari successivi, anch'essi ricchi di informazioni, completa in maniera mirabile il primo e conciso *breve recordationis*, che col suo scarso elenco non permetterebbe il sicuro passaggio dalla notizia inventariale all'identificazione di un codice. Dal complesso di questa documentazione, rara e preziosa, possiamo accertare che molti manoscritti capitolari sono sempre rimasti presso la cattedrale di Pistoia, e che non pochi di essi possono essere individuati,

²⁴ Per l'inventario del 1372 si veda G. BEANI, *La Sacrestia di San Zeno nell'inventario del 1372 per la prima volta edito ed illustrato*, Pistoia, 1906, p. 21 nr. 8.

²⁵ Inventario del 1372: Archivio Vescovile, III.R.66.1, ff. 2r-3r, edito in BEANI, *La Sacrestia di San Zeno* cit. (nota 24). Inventario del 1383: Archivio Vescovile, III.R.66.2, pp. 3-5. Inventario del 1432: Archivio Capitolare, D.22, ff. 29r-30v, edito in G. SAVINO, *La libreria della cattedrale di San Zenone in Pistoia nell'inventario sozomeniano del 1432*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De ROBERTIS e G. SAVINO, Firenze, 1998, pp. 421-435. Inventario del 1441: Archivio Vescovile, III.R.66.3, ff. 4r-6r. Inventario del 1487-97: Archivio Capitolare, L.8, ff. 291v-293r, edito in L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare del sec. XV*, in *Bullettino Storico Pistoiese*, IV (1902), pp. 129-142. Tutti gli inventari pubblicati sono visibili nel sito dell'Archivio Capitolare.

con ragionevole sicurezza, nell'inventario antico²⁶. La più significativa alienazione, in età moderna, è costituita dall'acquisto da parte di papa Benedetto XIV, nel 1744, di sei splendidi codici miniati di formato atlantico, ora a Roma in Biblioteca Casanatense (sono un omeliario, un passionario e una bibbia, tutti in due volumi, con segnature dal 716 al 721)²⁷; una ben più significativa distruzione dei manoscritti della biblioteca capitolare, a partire dal XVI secolo, avvenne in seguito al loro smembramento per ricavarne materiali da legatoria, soprattutto per registri dell'archivio e per libretti musicali, oppure per farne cartelle e sacchetti a protezione di paramenti ecclesiastici. Ci rimangono da questa estesa distruzione 5 volumi di frammenti di varia consistenza e centinaia di fogli sciolti²⁸; per questi ultimi è avviata un'opera di catalogazione *on line*, sul sito dell'Archivio Capitolare²⁹; questi frammenti in qualche caso offrono le uniche vestigia di libri registrati nell'inventario antico che stiamo esaminando.

Corroborati da questa larga documentazione possiamo esaminare lo strato degli inizi del XII secolo. Si identificano con ragionevole sicurezza 15 manoscritti e 4 frammenti, che rimandano a una cultura fortemente tradizionale: testi per la liturgia e la vita comune dei canonici (Tav. IV); sacra scrittura con alcuni commenti di età patristica o carolingia (Tavv. V e VI); qualche testo di padri della chiesa; diritto canonico, essenzialmente raccolte canonistiche. Gli autori sono Agostino, Gregorio Magno, Remigio di Auxerre, Bur-

²⁶ Nella seconda appendice che chiude questo saggio sono proposte le identificazioni che ci paiono più sicure.

²⁷ Descrizioni aggiornate dei manoscritti casanatensi in *Manus online*, a cura di I. CECOPIERI. Fra i codici del XII secolo attribuiti a Pistoia, di probabile provenienza capitolare, ricordo i mss. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pluteo 16.8, 30 sin. 1; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 588, 790, 794, 1845; Oxford, Bodleian Library, ms. Canon. lit. 345 e Holkham Misc.19.

²⁸ Sono i ms. segnati C.160, C.160bis, C.161, C.162, C.163, in cui il canonico Giuseppe Borelli fece riunire i frammenti di maggiore consistenza, premettendo, nel ms. C.160, una breve relazione sullo scempio perpetrato sui codici della biblioteca capitolare e sui criteri seguiti per ripararlo. I frammenti sciolti sono raccolti in due inserti numerati C.171 e C.172.

²⁹ www.archiviocapitolaredipistoia.it ►Materiali on line►Manoscritti►Frammenti di manoscritti medievali.

cardo di Worms, Beda, lo ps. Isidoro Mercator³⁰. Anche le voci dell'inventario che non corrispondono a manoscritti conservati (o comunque identificati) rimandano a questo strato culturale (ad esempio il *Registrum* è sicuramente Gregorio Magno³¹; il misterioso *Scarpso* è con ogni probabilità lo *Scarapsus* o *Excarpsus*, non sappiamo se lo *Scarapsus* di Pirmino di Murbach, un testo catechistico, o l'*Excarpsus Cummeani*, un penitenziale scritto a Corbie, comunque sempre testi databili in età carolingia; *Paterius* è l'opera di Paterio, segretario e tachigrafo di Gregorio Magno)³².

I codici databili fra fine XI e primo quarto del XII secolo, che l'inventario antico permette di individuare, sono realizzati con cura, e presentano scelte condivise per quanto riguarda confezione, scrittura e decorazione: pergamena sempre di buona qualità, quaderni che iniziano sul lato pelo, rigati a secco, che talora conservano una numerazione romana, ampia prevalenza delle due colonne, scrittura sopra la prima riga, una minuscola di tarda tradizione carolina molto accurata, scritture distintive di ottima qualità e una decorazione di penna e di pennello fortemente radicata nella *koinè* di modelli ottoniani allora circolanti in Italia³³. Di norma sono manoscritti di taglia ampia, che vanno dal formato atlantico, sopra i 50 cm di altezza, a dimensioni medio-grandi, sopra i 30 cm; con l'unica eccezione dell'*item* 23, *Augustinus de baptismo*, che è appena più piccolo. Questi libri a pieno titolo afferiscono al tesoro della chiesa cattedrale, per la quale rappresentano anche una riserva patrimoniale, la-

³⁰ Questo repertorio di testi è in significativa misura coincidente con la raccolta posseduta dalla pieve di Villiano, attestata da un documento databile nella seconda metà del sec. XII, per il quale v. RCP. *Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), pp. 217-219 nr. 581.

³¹ Identificabile nel nr. 9 dell'inventario del 1372, v. BEANI, *La Sacrestia di San Zeno* cit. (nota 24), p. 21: « Registrum beati Gregorii, absque tabulis, cuius principium: *In nomine sancte et individue Trinitatis* ».

³² Ibid., p. 24, nr. 38: « Paternus quedam opuscula utilia, in fine Gregorii et Hieronimi ».

³³ In questa sede non affronto aspetti relativi alla miniatura nei manoscritti capitolari di Pistoia, per la quale rimando alla recente e aggiornata sintesi di A. LABRIOLA, *I libri miniati per la cattedrale di San Zeno nel XII secolo in Pistoia. Un'officina di libri in Toscana dal Medioevo all'Umanesimo*, a cura di G. SAVINO, Pistoia, 2011, pp. 59-94. Parimenti non è discusso il problema della condizione sociale dei miniatori capitolari nel corso del XII secolo e dell'eventuale presenza di miniatori laici.

sciando intravedere un collegio canonico ricco e potente, ma né per il repertorio dei testi, né per l'omogenea alta qualità codicologica restituiscono un'immagine complessiva dei libri che sicuramente erano presenti presso il Duomo. Nel *Breve recordationis de thesauro aeccliesiae Sancti Zenonis* mancano i libri del coro, per la liturgia delle ore, che i canonici erano tenuti a recitare; mancano i più comuni libri della sacrestia, a partire dai messali³⁴; mancano i libri per la scuola, alcuni dei quali, databili agli inizi del XII secolo, sono ancora oggi sicuramente individuabili.

Si può intravedere come sia stato compilato il *Breve recordationis* grazie ad un reperto non comune, che ci è offerto dalla legatura di due manoscritti. Quattro codici dell'Archivio Capitolare (C.121, 141, 155, 157) conservano ancora oggi le coperte originali degli inizi del XII secolo (che io sappia è il deposito di legature centesche più importante in Italia): sono legature in assi di ciliegio molto spesse, coperte interamente di pelle allumata non colorata, fissata ai piatti con chiodi in legno di bosso. In due casi (ms. C.141 e ms. C.157), all'interno del piatto anteriore, è segnato sinteticamente il titolo del testo da una mano che, almeno nel caso del ms. 141 (*Ordo romanus*) dovrebbe essere la stessa che ha redatto l'inventario (Tav. VII); quest'ultimo sembra quindi nascere da una prima, essenziale ricognizione dei libri del tesoro, che si deposita in un titolo sintetico sui contropiatti dei manoscritti, per essere poi fissato nell'elenco che stiamo analizzando³⁵.

Conoscendo il complesso dei manoscritti conservati in Archivio Capitolare, è certo che l'inventario del XII secolo, incentrato sui libri del tesoro, omette materiali minori afferenti alla scuola capitolare (quali libri di studio di modeste dimensioni, fascicoli che non si erano assestati entro una legatura). Alcuni di questi materiali riemergono in una voce collettiva finale dell'inventario del 1372:

³⁴ Molti libri di uso corrente per la liturgia sono enumerati nella seconda parte dell'inventario del 1372, dal nr. 53 al nr. 89; v. BEANI, *La Sacrestia di San Zeno* cit. (nota 24), pp. 25-28.

³⁵ Quasi quattro secoli dopo Girolamo Zenoni, canonico, copista, miniatore, opererà in modo analogo, fornendo tutti i manoscritti di un cartellino col titolo e riportando questo titolo nel suo inventario; v. ZDEKAUER, *Un inventario* cit. (nota 25).

« Triginta unum volumina librorum parvorum antiquorum, aliqui cum tabulis et aliqui sine tabulis, quorum nomina non possunt bene comprehendì »³⁶. La definizione *parvorum antiquorum* di quell'inventario, sempre preciso e tecnico, non lascia dubbi, sono manoscritti piccoli e dello strato più antico, alcuni dei quali nella forma di fascicoli sciolti (*sine tabulis*). Sessanta anni dopo, nel 1432, l'umanista Sozomeno, in fine del suo inventario ha di nuovo una voce collettiva, *Libellos decem scartabellorum*³⁷, che dovrebbe indicare libretti fatti di fascicoletti, quadernucci, scartafacci, non sappiano se tutti rilegati. Avanzando ancora di circa sessant'anni, Girolamo Zenoni nel suo inventario presenta solo manoscritti rilegati, fra i quali ai numeri 69-72 quattro *item* (*Excerpta ex pluribus Ecclesie doctoribus*; *Plura fragmenta opusculorum*; *Plura opuscula*, *Excerpta ex pluribus Ecclesie doctoribus*) che dal titolo denunciano libri fatti di fascicoli fra loro disomogenei, differenti per confezione, mani e ovviamente testo (sono i manoscritti ora segnati C.91, 112, 77, 101). Ma i manoscritti compositi, che nella sistemazione di fine Quattrocento raccolgono fascicoli databili anche ai secoli XII e XIII secolo, sono molti di più: C.71, 72, 78, 80, 87, 99, 105, 108, 115, 127, per un totale di 14 manoscritti. Dobbiamo chiederci che cosa sia successo. Come ho già avuto modo di illustrare³⁸, la biblioteca capitolare fu interessata nel 1475 da una sistematica, importante opera di restauro promossa da Girolamo Zenoni. I libri furono inviati a Firenze, presso il cartolaio Francesco d'Amedeo, che ha rilegato *ex novo* almeno 26 manoscritti antichi oggi conservati in Archivio Capitolare, in assi di faggio coperte di cuoio di pecora con incisioni a secco, ma ha sicuramente rilegato anche diversi altri manoscritti antichi con una più semplice legatura in assi di faggio e dorso in cuoio. Il benemérito canonico Zenoni ha così salvato anche materiali minori o minimi (libri fortemente incompleti, fascicoli sciolti) fortunatamente

³⁶ BEANI, *La Sacrestia di San Zeno* cit. (nota 24), p. 28 nr. 92.

³⁷ SAVINO, *La libreria* cit. (nota 25), p. 434 nr. 96.

³⁸ S. ZAMPONI, *Legature rinascimentali fiorentine nell'Archivio Capitolare di Pistoia* in *La relierie médiévale. Pour une description normalisée*. Actes du colloque international (Paris, 22-24 mai 2003), a cura di G. LANOË, Turnhout, 2008, pp. 287-315.

conservati fino al Quattrocento³⁹; fra questi ci sono anche testi di grande interesse degli inizi del XII secolo, che non potevano essere censiti nel tesoro della cattedrale per la loro modestia, ma che debbono essere riportati a quello strato cronologico⁴⁰.

Il migliore esempio di questa situazione è offerto dalla prima sezione (ff. 1-8) del ms. 101, un manoscritto di piccolo formato che raccoglie brevi testi di inizi-prima metà del XII secolo; il primo fascicolo, scritto dalla mano del redattore del *Breve recordationis*, tramanda un testo giuridico, i *Capitula Angilramni* (Tav. VIII), e termina con l'integrazione di una mano coeva che, sull'ultimo foglio bianco, aggiunge tre poemi latini in esametri che ci riportano nel laboratorio della scuola capitolare (Tav. IX). Il primo testo (inc. *Bissus, acus, biblus, beremus, pharus atque papyrus*), che deriva largamente da Papia, è un elenco di nomi che hanno forma maschile, perché terminano in *-us*, ma sono di genere femminile; il secondo testo (inc. *Ut belli sonuere tubae violenta peremit*), noto grazie a molti testimoni⁴¹, presenta tre amazzoni, che uccidono in differenti modi tre uomini: probabilmente il testo fu usato didatticamente per la ricchezza di nomi mitologici e geografici di origine greca, che ampliavano una formazione prevalentemente realizzata su un'onomastica cristiana; il terzo poema, inedito (inc. *Quinque modis nobis malus accidit ignis amoris*), elenca le cinque forme dell'amore carnale, invita a non farsi rovinare da esso, utilizzando materiali che sembrano derivare dal commento di Porfirione ad Orazio⁴². Altri esempi di

³⁹ Un analogo caso di conservazione di materiali minori, per un totale di 105 unità, è attestato nell'Archivio Capitolare di Piacenza, ove i fascicoli, non rilegati, sono conservati in due cassette segnate C.48 e C.49; si tratta in prevalenza di testi di carattere grammaticale dei sec. XII e XIII, la cui descrizione è offerta da A. RIVA, *La Biblioteca Capitolare di S. Antonino di Piacenza (secoli XII-XV)*, Piacenza, 1997, pp. 175-220.

⁴⁰ Negli esempi che seguono sono indicati manoscritti che sotto l'aspetto paleografico sono sincroni al *Breve recordationis*, ma per i quali non è ovviamente accertabile con sicurezza una datazione entro il primo quarto del XII secolo, considerando i due-tre decenni su cui di norma si distende l'attività di un copista.

⁴¹ Più volte edito, v. ora *Anthologia latina*, ed. D.R.S. BAILEY, 1, 1, Leipzig, 1982, p. 303, nr. 388.

⁴² Ampia illustrazione di questi testi in C. MEWS, *Three Classicizing Poems in a Manuscript of Pistoia from the Early Twelfth Century*, in *Mélanges réunis en l'honneur de Pascale Bourgain*, a cura di C. GIRAUD et D. POIREL, Turhout, in c.d.s. Ringrazio il prof. Mews per avermi consentito la lettura del suo testo prima della pubblicazione.

materiali utili per la scuola o generati da essa sono offerti dal ms. C.80, che nella sezione finale (ff. 74-85), redatta in una scrittura di modulo piccolissimo su pergamena di modesta qualità, presenta un commento al *Cantico dei cantici* dal chiaro *incipit* scolastico (*Divina philosophia tre habet partes, ethicam, phisicam et loco logicae, quam secularis philosophia habet, theoricam idest contemplativam*) e dall'intero ms. C.91, uno manoscritto nato nella scuola, in cui, fascicolo dopo fascicolo, si alternano differenti copisti, che trascrivono estratti dai tradizionali padri della Chiesa (Ambrogio, Cipriano, Girolamo, Origene, Giovanni Crisostomo, Agostino, Gregorio Magno), ma anche da Anselmo di Laon e Anselmo di Canterbury. Tutti questi testi, databili entro il primo quarto del XII secolo, sono già sufficienti per fare acquistare alla scuola e allo *scriptorium* della cattedrale una varietà e un'apertura che l'inventario del tesoro non ha la possibilità di documentare.

Non a caso è stato evocato lo *scriptorium* capitolare, perché, accanto all'esempio dirimente del ms. C.91, appena ricordato, alcuni dei manoscritti più antichi attestano con sicurezza la compresenza di copisti, anche di maggiore e minore competenza grafica. Nella copia del ms. C.105, una ricca miscellanea patristica, si succedono diverse mani sincrone, anche nello stesso fascicolo, ad esempio ai ff. 91r-95v e 96r-v; nel ms. C.115, f. 50v, una mano più incerta scrive una decina di linee alla fine della colonna A, seguendo il modello del copista principale; nel ms. C.122 a f. 2r abbiamo due mani, la seconda, esertissima, riconoscibile nella mano che scrive l'inventario (Tav. X). Anche solo questi primi esempi bastano per segnalare l'attività di un centro di copia capitolare degli inizi del XII secolo, dove più *scriptores* sono attivi e possono alternarsi anche all'interno della stessa pagina.

Dobbiamo ora chiederci se possiamo recuperare qualche notizia ulteriore su questi copisti, al di là dell'ipotesi prima ed ovvia che siano ecclesiastici. Quasi trenta anni fa fu prospettata l'ipotesi che un notaio, Martino, sia l'autore dell'inventario e il copista di diversi manoscritti⁴³. Martino non è un notaio di secondo piano. Attivo

⁴³ SAVINO, *La libreria* cit. (nota 25), pp. 30-33.

nell'ultimo quarto dell'XI secolo, ha un rapporto privilegiato con la canonica di San Zeno, per la quale roga 46 documenti fra il 1076 e il 1104, mentre dal 1085 è attestata anche la sua qualifica di *clericus*; cessa la sua attività di notaio fra il 1104 e il 1105, quando è insignito della dignità di *prepositus* del collegio dei canonici, carica che tenne fino al 1116, anno probabile della sua morte⁴⁴. Martino, sia per la sua scrittura documentaria riformata su base libraria (non attestata dai notai pistoiesi coevi), sia per una migliore conoscenza del latino, sembra il frutto di quella scuola capitolare e di quell'ambiente canonico con cui mantenne sempre stretti rapporti professionali, fino a divenire membro eminente del collegio dei canonici. Anche se ritengo che l'individuazione di Martino come redattore dell'inventario sia sbagliata, è del tutto verosimile che la sua mano (molto regolare, priva di forme fortemente caratterizzate oltre la legatura *ri*) possa essere riconosciuta in alcuni dei più antichi manoscritti capitolari (ad es. il ms. C.125 o C.140), ma, almeno in base alle mie conoscenze, la ricerca non è ancora giunta ad acquisizioni definitive, perché la mappatura completa di tutte le mani del periodo più antico segnala tante realizzazioni caratterizzate da reciproche, modeste differenze, che attendono un esame analitico per potere distinguere Martino da allievi e imitatori. Bisogna comunque riconoscere che la proposta di puntare su notai-copisti è assolutamente giusta⁴⁵: i più antichi manoscritti della biblioteca, pur nello splendore di una minuscola posata e accurata, presentano chiari segni di un residuo, tardo radicamento nella tradizione corsiva, con la costante presenza della legatura *ri*, la sporadica attestazione della legatura *ti*, vezzi tipicamente notarili quali nodi e abbellimenti delle aste ascendenti e della sezione inferiore della lettera *g*, tutti fatti grafici perfettamente spiegabili con la contiguità fra la redazione di

⁴⁴ Essenziale sintesi dell'attività di Martino, con riferimento ai documenti da lui rogati per la Canonica di San Zeno, in RCP. *Canonica di S. Zenone. Secolo XI* cit. (nota 8), pp. LIV-LV e in RCP. *Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), pp. XL-XLI.

⁴⁵ Sviluppa questa linea di ricerca M. Marchiari, *La produzione documentaria e libraria nella canonica di San Zeno di Pistoia (sec. XI ex.-XII in.)*, in *Scriptorium. Wesen - Funktion - Eigenheiten*. Atti del XVIII Congresso del Comité international de Paléographie latine (St. Gallen, 11-14 September 2013), a cura di A. NIEVERGELT, M. BERNASCONI REUSSER, B. EBERSPERGER, R. GAMPER, E. TREMP, in c.d.s.

strumenti notarili e la scrittura di codici (Tav. XI). Se Martino, almeno in parte, rimane in un cono d'ombra, mi sembra di potere affermare con una ragionevole certezza che il notaio Gualberto⁴⁶, probabilmente suo diretto allievo, attivo nelle carte della canonica dal 1112 al 1147, redattore della prima sezione del cartulario detto *Libro Croce* e di parte del suo indice⁴⁷, ha scritto il *Breve recordationis* ed è direttamente implicato nella copia di manoscritti o fascicoli singoli.

Un aspetto caratteristico della scrittura di questo notaio, accanto alle residue legature fossili (soprattutto *ri*) e ad abbellimenti notarili dei tratti ascendenti e discendenti, è la forma sdraiata e sghemba della legatura &, che normalmente è collocata sulla base di scrittura, come avviene nell'inventario dei libri, ma alcune volte è ingrandita e collocata più in alto, in una forma molto espressiva, come avviene nella registrazione dei censi di olio al f. 70v del ms. C.115. Questa & è attestata dalle sue carte, ma anche dal *Libro Croce*⁴⁸ e da diversi codici del periodo più antico. Con l'identificazione della mano di Gualberto recuperiamo una notaio che lavora, a quanto sembra, almeno dal 1112 e che è coinvolto nella copia di diversi manoscritti censiti nell'inventario antico: segnalo, non escludendo ulteriori future identificazioni, il primo fascicoletto, già citato, del ms. C.101, una breve integrazione in fine alla colonna B del f. 3r del ms. C.125, i ff. 15r-34r, corrispondenti ai fasc. 2-4 del ms. C.105, che reca un cartellino con il titolo quattrocentesco *Ambrosii et Augustini quedam opuscola*, che non può identificarsi in nessun *item* dell'inventario di Gualberto, pur essendo pienamente coevo agli altri volumi (Tav. XII).

L'individuazione di Gualberto notaio e *scriptor* (per quanto sappiamo laico, ma a diretto servizio dei canonici) documenta per gli inizi del sec. XII una significativa osmosi fra professione notarile e

⁴⁶ Essenziale sintesi dell'attività di Gualberto, con riferimento ai documenti da lui rogati per la Canonica di San Zeno, in *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), p. XLVI.

⁴⁷ Ms. C.132, ff. 2r-3v, 5v-75v.

⁴⁸ Si vedano ad esempio, nel ms. C.132, i ff. 2v, col. B, ultima linea; 62r, col. B, circa a metà; 70r, col. A linea 8 e 24.

attività di copia di testi letterari quasi due secoli prima della grande fioritura toscana dei notai-copisti della prima metà del Trecento (una tradizione che da Andrea Lancia prosegue fino a tutto il Quattrocento); questa identificazione lascia intravedere un rapporto stretto fra scuola capitolare, educazione retorica e grafica dei notai, edificazione di una biblioteca, nell'ambito di uno *scriptorium* capitolare che registra la compresenza di copisti ecclesiastici e laici e di notai-copisti, che, come nel caso di Martino, possono a loro volta diventare (o essere?) chierici. Anche il titolo *Breve recordationis* per una 'scrittura seriale', redatta da un notaio, assume sfumature più specifiche e pregnanti⁴⁹. L'acquisizione della presenza di notai attivi presso la canonica di San Zeno ha anche un interesse generale, ci rende molto più avvertiti degli stretti rapporti che si possono instaurare nelle città dell'Italia centro-settentrionale fra ecclesiastici e pratici del diritto e ci sollecita a riconsiderare i casi, tutt'altro che rari, in cui minuscole di posato assetto carolino si accompagnano a demarcatori grafici di antica origine corsiva.

Veniamo ora al secondo strato dell'inventario, che corregge la prima serie di notizie, la integra di numerosi *item* e si conclude con un'aggiunta di un'altra mano coeva, che serve da suggello per una datazione entro gli anni '30 del XIII secolo. Infatti nell'ultimo lemma, *Expositio Ieronimi super duodecim prophetas*, si può identificare un testo della più recente esegesi biblica, le *Postillae super XII prophetas minores* di Stefano Langton (ms. C.111; Tav. XIII), databile nel pieno della prima metà del Duecento, come ci possiamo aspettare per un testo che ebbe in quel periodo la sua massima diffusione. Anche un'altra voce presente nel secondo strato dell'inventario, l'*Expositio magistralis super psalterium*, rimanda a un manoscritto dei primi decenni del secolo, il ms. C.128, con il commento ai salmi di Pietro Lombardo.

⁴⁹ Qualche decennio dopo Gualberto una conferma di questa contiguità fra Canonica di San Zeno e il ceto notarile è offerta dal notaio Ollioro, che lavora per i canonici dal 1134 al 1147 ed entra a fare parte del collegio dei canonici nel 1139, pur continuando la professione notarile. La sua presenza dette forse lo stimolo per riprendere la compilazione del *Libro Croce*, per cura di un notaio, Domiziano, che graficamente sembra allievo diretto di Gualberto. Notizie essenziali su Ollioro in *RCP. Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), pp. XLVII-XLVIII.

Come già è stato anticipato, il secondo strato dell'inventario documenta perdite, acquisizioni, integrazioni, avvenute in un secolo circa: 14 delle sue voci rimandano, con buona sicurezza⁵⁰ a manoscritti noti, talora nell'indeterminazione fra possibili scelte plurime. Manoscritti identificati e manoscritti perduti delineano sempre una cultura ecclesiastica tradizionale: padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Dionigi ps. Areopagita, Gregorio Magno, Claudio da Torino), qualche libro di diritto canonico, antifonari e sequenziari; ancora modesta è l'apertura verso più recenti autori: oltre Stefano Langton e Pietro Lombardo, già ricordati, si incontra solo Bruno da Segni, con la sua *Expositio super Pentateuchum*, conclusa dalla sottoscrizione in esametri leonini di Cantaro, che testimonia insieme la volontà dei canonici (qui rappresentati dall'arciprete) di incrementare la loro biblioteca e l'attività di uno *scriptorium* capitolare⁵¹. Se è giusto identificare il *Liber decretorum novus*, voce aggiunta dalla seconda mano, nel ms. C.135, una raccolta di canoni, lettere e decreti pontifici, databile fra il 1119 e il 1124 o poco dopo⁵², questa registrazione offre anche il *terminus ante quem* per il primo strato dell'inventario scritto da Gualberto.

I codici identificabili nel secondo strato dell'inventario sono necessariamente meno omogenei fra di loro per quanto riguarda confezione, scrittura, decorazione, perché fra XII e XIII secolo l'assetto stesso del libro si modifica profondamente. Dal secondo quarto fino all'avanzato XII secolo continuano gli usi e le tradizioni codicologiche dei primi decenni, sopra segnalati, e quindi prevalgono ancora manoscritti di taglia ampia e di confezione accurata, talora partico-

⁵⁰ Solo l'identificazione di antifonari e sequenziari risulta genericamente probabile.

⁵¹ Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.116, f. 258v: « Gratia cunctorum referatur grata tuorum / Christe tibi psallant operum pia cantica plaudant / Ut fieret scriptum dedit archipresbiter istud / Fecit laudetur cui Cantarus auctor habetur ». Anche il copista Corbolino, attivo più o meno negli stessi anni di Cantaro sembra rimandare alla sua formazione presso lo *scriptorium* capitolare, aggiungendo la qualifica *Pistoriensis* fra le linee della lunga sottoscrizione metrica, datata 1140, del ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 630, f. 324v, ove ripete tre degli esametri usati da Cantaro.

⁵² Nell'originario elenco di papi che si conclude a f. 7r Callisto II, morto nel 1124, risulta ancora vivente (non sono indicati gli anni e i giorni del suo pontificato, come per i papi che immediatamente precedono).

larmente lussuosa⁵³ (dal formato atlantico, sopra i 50 cm di altezza, a dimensioni medio-grandi, sopra i 30 cm⁵⁴); i due manoscritti attribuibili ai primi decenni del XIII secolo, i già citati mss. C.111 e C.128 (quest'ultimo più imponente), sono classici manoscritti scolastici, destinati allo studio, sobri codici da banco di dimensioni medio-grandi e di buona fattura.

Anche nel caso dello strato duecentesco dell'inventario è certo che sono elencati soltanto una parte dei codici presenti in cattedrale, e che manoscritti di assetto più modesto, destinati allo studio e alla scuola, sfuggono al censimento.

La notizia in calce al f. 70r, relativa al salterio e alle epistole paoline provenienti dal canonico Anastasio, segnala la presenza di singoli libri della bibbia, presumibilmente glossati, di cui in Archivio Capitolare si trova larga testimonianza in 8 sobri manoscritti di taglia medio-piccola, databili fra il secondo quarto del XII secolo e gli inizi del XIII, tutti assenti nel nostro inventario⁵⁵; parimenti non sono registrati un minuscolo commento a Boezio del pieno XII secolo (ms. C.68) e le sentenze di Pietro Lombardo (ms. C.133), un bel manoscritto scolastico, più o meno coevo al commento ai salmi; considerata la sostanziale stasi della biblioteca fra XIII e XIV secolo, questi codici, attestati nell'inventario del 1372, con buona probabilità erano già nella raccolta capitolare a inizi Duecento, ma non sono stati censiti nel tesoro della cattedrale.

Per altri materiali minori, soprattutto fascicoletti singoli, siamo certi che sono stati prodotti nella scuola e nello *scriptorium* della

⁵³ Al terzo quarto del secolo risalgono manoscritti con cicli illustrativi di grande rilievo per ampiezza e qualità (ad es. Roma, Biblioteca Casanatense, 716 e 721, rispettivamente un Omeliario e una Bibbia), che documentano icasticamente la potenza economica dei canonici pistoiesi.

⁵⁴ Due le eccezioni, il nr. 40, *Expositio libri regum* (ms. C.96), appena più piccolo, e il nr. 45 *Ambrosius de paradiso* (ms. C.91), decisamente più piccolo, che ci permette di avere un'idea di un manoscritto probabilmente destinato alla scuola. In fine del secondo inventario si collocano alcuni libri per il canto liturgico, nr. 52, 53, 55, che potrebbero forse identificarsi nei mss. C.119, 120, 121, databili al primo quarto del XII secolo, tre volumi di taglia media, che non superano i 29 cm di altezza.

⁵⁵ Nessuno di questi presenta il testo del salterio o delle epistole di Paolo; i libri biblici con glossa ordinaria conservati sono: C.76 (Paralipomeni); C.82 (Epistole cattoliche e Matteo); C.84 (Giovanni); C.85 (Marco); C.86 (Proverbi, Ecclesiaste e Cantico dei cantici); C.88 (Levitico); C.92 (Esodo); C.94 (Daniele e Esdra 1-2).

cattedrale, donde mai si sono mossi, proprio per la loro natura di testi che non hanno mai raggiunto la forma del volume autonomo, che poteva avere una qualche circolazione nel mercato del libro fra il pieno XII secolo e gli inizi del XIII. Peraltro la presenza di una scuola capitolare riceve un'attestazione esplicita dalla qualifica di *magister* che nelle carte della seconda metà del XII secolo accompagna il nome di alcuni canonici, Nevaldo (documentato dal 1157 al 1200), Boso (1160-1195), Melior (1184-1198), Enrico (1184-1195)⁵⁶. Il riordinamento quattrocentesco, realizzato da Girolamo Zenoni, ha conservato materiali minori o minimi di notevole interesse in codici composti fatti da fascicoli singoli o da pezzi di libri. In questa sede non è possibile illustrarli singolarmente, perché la semplice analisi richiede una ricerca autonoma, ma è opportuno segnalare almeno la novità portata dalla presenza di nuovi autori, testimoni del rinnovamento della teologia e della predicazione: Innocenzo III (C.71); Ugo di Fouillo (C.72); Ugo di San Vittore (C.77); Anselmo di Laon (C.80); Pietro Comestore (C.81); Anselmo di Canterbury (C.91); Girolamo Aretino (C.107); Pietro Cantore e Domenico Gundisalvi (C.108); Abelardo (o Gilberto Porrettano? C.110)⁵⁷. Tutti insieme attestano una significativa apertura dei canonici della cattedrale verso un rinnovamento teologico che proveniva essenzialmente dalle scuole francesi. Ma parimenti numerosi sono i testi adespoti, commenti scritturali, sermoni, trattati morali, testimoniati da singoli fascicoli, spesso di modesta confezione, che documentano l'attività di una comunità di studio fra XII e XIII secolo⁵⁸. Sono materiali ancora da studiare, talora in un assetto palesemente provvisorio, che a un primo esame segnalano quanto sia labile la classica distinzione bonaventuriana fra *scriptor*, *compilator*,

⁵⁶ RCP. *Canonica di S. Zenone. Secolo XII* cit. (nota 20), pp. XXVII-XXVIII, XXXIV-XXXV. Abbiamo anche un Bellomo e un Ildebrando *cantor* Ibid., pp. XXXII e XXXIV, qualifica che lascia intravedere una *schola cantorum*, ulteriore sede di formazione scolastica; v. D. A. BULLOUGH, *Le scuole cattedrali e la cultura dell'Italia settentrionale prima dei Comuni in Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (sec. IX-XII)*, Padova, 1964, pp. 111-143: 113-116.

⁵⁷ Rimando, come sempre, al catalogo *I manoscritti medievali* cit. (nota 3), di cui in rari casi correggo tacitamente le datazioni entro gli anni '30 del sec. XIII.

⁵⁸ Segnalo i casi più significativi, citando il manoscritto e la sua sezione: C.72/2; C.77/2, 3, 6, 8; C.78/4; C.80/1, 5; C.87/1, 2; C.112/1, 2, 6; C.138/3.

commentator e *auctor*⁵⁹. Al momento posso solo analizzare, mediante qualche esempio, l'attività di copia all'interno dello *scriptorium*, osservando come fra XII e XIII secolo si infittiscano i casi di collaborazione fra copisti all'interno della scuola capitolare, e la documentata presenza di copisti inesperti che cercano di imitare i modelli grafici proposti da un maestro. Già nel periodo più antico la compresenza di più mani è attestata dal ms. C.89 (Agostino, *Contra epistolam Parmeniani*), databile fra secondo quarto e metà del XII secolo, ove il lavoro di copia è diviso fra più *scriptores*; due di essi, che si alternano al cambio di fascicolo, fra f. 8v e f. 9r, presentano una solida capacità grafica, ma organizzano la pagina in modo del tutto difforme per quanto riguarda modulo e compressione della scrittura. Passando al XIII secolo, la prima sezione del ms. C. 108 presenta nella stessa pagina (ff. 87v) la successione di due mani, ambedue competenti, ma di diversa polarità grafica: una testuale già strutturata e una testuale semplificata, che denuncia una base documentaria (Tav. XIV). Negli stessi anni la quarta sezione del ms. C.78, un piccolo senione di questioni teologiche, mostra con tutta evidenza una scuola al lavoro, con copisti di diversa competenza grafica che si alternano in continuazione; ai ff. 65v-66r si incontrano tre mani, l'ultima di uno scrivente ancora non formato, che nei fogli seguenti prosegue nella massima incertezza, passando alla piena pagina al f. 67v, per poi riassetarsi subito sulle due colonne (Tavv. XV e XVI).

Il complesso di tutte queste scritture, dai più lussuosi codici del tesoro ai testi minori o minimi, molto rari perché di norma mai tutelati da un'attenta conservazione nel corso del tempo, restituisce con viva concretezza quella varietà di libri, di mani e di opere che erano presenti nell'intervallo di un secolo, fra 1130 e 1230 circa, in una potente comunità canonica di un libero comune centro-italiano, e attraverso questa documentata e ricca pluralità di esiti permette di superare l'immagine statica della biblioteca offerta da un pur prezioso inventario.

⁵⁹ *Doctoris seraphici S. Bonaventurae [...] Commentaria in quatuor libros Sententiarum magistri Petri Lombardi*, 1. *In primum librum Sententiarum*, Quaracchi (Firenze) 1882, pp. 14-15. Il passo inizia: « Quadruplex est modus faciendi libros... ».

Attraverso un'indagine che si è progressivamente aperta su nuovi scenari, molti ancora da esplorare in profondità, si delineano acquisizioni di indubbio rilievo: l'antico inventario di una biblioteca canonica permette di identificare con sicurezza molti manoscritti e accertare le scansioni temporali di sviluppo della raccolta; questi libri in massima parte sono stati prodotti in un centro scrittorio organizzato presso la cattedrale di Pistoia, come attesta la documentata attività di più copisti, che si alternano anche sulla stessa pagina; un centro scrittorio in cui, nei primi decenni del XII secolo, assumono un ruolo assolutamente preminente alcuni notai-copisti, in stretto contatto professionale con la canonica di San Zeno; ma accanto e al di sotto dei libri del tesoro riesce ad emergere anche la faccia nascosta della raccolta, i testi dell'insegnamento e dello studio, che nella loro semplice, talora modestissima confezione rivestono per noi un interesse ancora maggiore, perché documentano la progettualità della scuola capitolare e quell'ampio rinnovamento culturale che viene a coincidere con la diffusione europea delle opere delle scuole teologiche francesi.

Tutto questo forse non potrà fissare un paradigma generale per future indagini, perché è legato a una concreta vicenda storica, a un luogo specifico, a una fortunata e singolare ricchezza di fonti, ma invita a riflettere sulla reale rappresentatività di un inventario, viene a delineare un panorama vivo, mosso, che, superando la fissità di un elenco canonico, può essere da stimolo per ripensare la storia delle biblioteche canoniche fra XII e XIII secolo.

APPENDICE

Breve recordationis de thesauro aecclē-
siae sancti Zenonis*Strato originale del XII secolo*

- Amallarius
- Isidorus Ethimologiarum
- Registrum
- Moralia in duobus voluminibus
- 5 Passionalis in duobus voluminibus
 - Prima pars Bibliozece
 - Omeliaris
 - Apocalipsis cum Iohanne Os aureo et Ambrosio de sacramentis
 - Norma
- 10 Dialogus
 - Tractatus epistolarum
 - Tractatus Mathei et Iohannis
 - Alius Marci et Luce
- 15 Liber psalmorum Augustini in duobus voluminibus
 - Expositio Remigii super Psalmos
 - Cantica canticorum
 - Eptaticus
 - Duo Brocardi
- 20 Liber conciliorum
 - Ordo romanus
 - Iosephus [*stessa mano inter lineas: episcopus habet*]
 - Augustinus de baptismo
 - Expositio Danielis
- 25 Summum bonum Isidori
 - Paterius
 - Textus evangelii vetus
 - Sermonarius
 - Liber decretorum vetus

Breve recordationis de thesauro aecclē-
siae sancti Zenonis*Strato del XII secolo modificato nel XIII*

- Amallarius
- Isidorus Ethimologiarum
- Registrum
- Moralia in duobus voluminibus
- 5 Passionalis in duobus voluminibus
 - Prima pars Bibliozece [i.l.] *et secunda*
 - Omeliaris [i.l.] *in duobus voluminibus*
 - Apocalipsis cum Iohanne Os aureo et Ambrosio de sacramentis
 - Norma
- 10 Dialogus
 - Tractatus epistolarum
 - Tractatus Mathei et Iohannis
 - Alius Marci et Luce
- 15 Liber psalmorum Augustini in duobus voluminibus
 - Expositio Remigii super Psalmos*
 - Cantica canticorum
 - Eptaticus*
 - Duo Brocardi
- 20 Liber conciliorum
 - Ordo romanus
 - Iosephus [*stessa mano inter lineas: episcopus habet*]
 - Augustinus *de baptismo*
 - Expositio Danielis*
- 25 Summum bonum Isidori
 - Paterius *i.l.: etiam o....*
 - Textus evangelii vetus
 - Sermonarius *in duobus voluminibus*
 - Liber decretorum vetus

30 Beda
 Scarpso
 Specialis
 Zmaragdus
 In totale:
 33 item
 37 volumi

30 *Beda*
 Scarpso
 Specialis
Zmaragdus
 In totale:
 28 item residui (33 - 5 depennati)
 35 volumi (con le integrazioni ai nr. 6,
 7, 28)
*In corsivo le integrazioni e le espunzioni del
 sec. XIII*

Integrazioni del sec. XII ex.-XIII in.

34 unum psalterium continuum
 35 et epistole Pauli continue
 In totale:
 2 item
 2 volumi

*Integrazioni documentate nella prima
 metà del XIII secolo*

Liber decretorum novus [in mg. al nr.
 29]
 Liber conciliorum novus
 Ieronimus super gravissimas questiones
 hebraicas
 Bruno super Pentatheucum
 40 Expositio libri regum
 Expositio Gregorii et Ieronimi super
 Ezechielem
 Glosarius
 Augustinus de civitate Dei
 Origenis super Pentatheucum
 45 Ambrosius de paradiso
 Expositio Ieronimi super epistolas Pauli
 Augustinus de spiritu et littera
 Augustinus de domo discipline, et de
 decem cordis et encheridion in uno
 volumine
 Expositio magistralis super epistolas
 Pauli
 50 Expositio magistralis super psalterium
 Dionisius Ariopagita
 Antiphonaria de nocte III
 et de die III
 cum illo de sancto Ilarione
 55 Sequentiaria III
 Expositio Ieronimi super duodecim
 prophetas
 In totale:
 21 item
 29 volumi

Libri presenti nell'inventario antico della Biblioteca Capitolare di
Pistoia identificabili in manoscritti oggi conservati

Inventario sec. XII

4. Moralia in duobus voluminibus

GREGORIO MAGNO, *Moralia in Iob*

Pistoia, Archivio Capitolare, Frammenti 40, sec. XII inizi

5. Passionalis in duobus voluminibus

Passionario

Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 718 e 719.

Pistoia, Archivio Capitolare, Frammenti 6, sec. XII primo quarto

6. Prima pars Bibliozece

Bibbia (solo il *Vetus Testamentum*)

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.156, sec. XII primo quarto (frammentario, Rg III-Mal)

8. Apocalipsis cum Iohanne Os aureo et Ambrosio de sacramentis

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Homiliae*

Pistoia, Archivio Capitolare, Frammenti 45, sec. XI-XII (identificazione dubbia)

9. Norma

Institutio canonicorum Aquisgranensis

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.115, prima unità, sec. XII primo quarto (identificazione dubbia; cfr. a f. 3 r... et subditis normam vivendi absque ignorantiae obstaculo salubriter nossent prebere).

12. Tractatus Mathei

REMIGIO DI AUXERRE, *Tractatus in evangelium Matthaei*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.158 sec. XII primo quarto (prima sezione, ff. 2-151)

13. et Iohannis

AGOSTINO, *Tractatus in evangelium Iohannis*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.158 sec. XII primo quarto (seconda sezione, ff. 153-308)

15. Liber psalmodum Augustini in duobus voluminibus

AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C. 157 sec. XII primo quarto (primo volume, mutilo in fine)

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C. 160/3 sec. XII primo quarto (secondo volume, 41 ff., acefalo e mutilo)

Pistoia, Archivio Capitolare, Frammenti 28, sec. XII primo quarto (secondo volume, frammenti)

17. Cantica Canticorum

BEDA, *In Cantica canticorum allegorica expositio*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.127, sec. XII primo quarto (prima sezione)

19. Duo Brocardi

BURCARDO DI WORMS, *Decretum*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.125, sec. XII primo quarto

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.140, sec. XII primo quarto

21. Ordo romanus

Pontificale romano-germanicum

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.141, sec. XII primo quarto (titolo del sec. XII al contropiatto: *Ordo romanus*)

23. Augustinus de baptismo (*de baptismo* successivamente depennato)

AGOSTINO, *De baptismo contra Donatistas*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C. 137 (seguono opere di Agostino, Ambrogio, ps. Agostino)

25. Summum bonum Isidori

ISIDORO DI SIVIGLIA, *Sententiae*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.109, sec. XII primo quarto (seguono nel ms. *De fide catholica, De ecclesiasticis officiis, De differentiis rerum*)

29. Liber decretorum vetus

PS. ISIDORUS MERCATOR, *Collectio decretalium*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.130, sec. X

*Aggiunte all'inventario del XII*6. Prima pars Bibliozece [i.l.] *et secunda**Bibbia*

L'integrazione può riferirsi parimenti a:

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C. 160 e 160bis

Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 720 e 721

7. Omeliaris [i.l.] *in duobus voluminibus**Omeliario*

L'integrazione può riferirsi parimenti a:

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C. 161 e 162

Pistoia, Archivio di Stato, Patrimonio ecclesiastico, Codici 1.

Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 716 e 717

36. *Liber decretorum novus* [item aggiunto in margine]*Collectio canonum*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.135, sec. XII primo quarto (c. 1123-1124)

Inventario del sec. XIII

39. Bruno super Pentatheucum

BRUNO DA SEGNI, *Expositio super Pentateuchum*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.116, sec. XII secondo quarto / metà

40. Expositio libri regum

CLAUDIO DA TORINO, *Expositio super libros regum*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.96, sec. XII secondo quarto

42. Glosarius

Glossae Salomonis

Pistoia, Archivio Capitolare, Frammenti 2, sec. XII inizi

45. Ambrosius de paradiso

Miscellanea patristica, che inizia con AMBROGIO, *De paradiso*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.91, sec. XII prima metà

46. Expositio Ieronimi super epistolas Pauli

Expositio super epistolas Pauli (Stegmüller RB 10283)

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.122, sec. XII secondo quarto/metà

50. Expositio magistralis super psalterium

PIETRO LOMBARDO, *Commentarii in psalmos*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.128, sec. XIII primo quarto

51. Dionisius Ariopagita

DIONIGI PS. AREOPAGITA, *Opera*

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.123, sec. XII metà/terzo quarto

52. Antiphonaria de nocte IIII

53. et de die IIII

55. Sequentiaria III

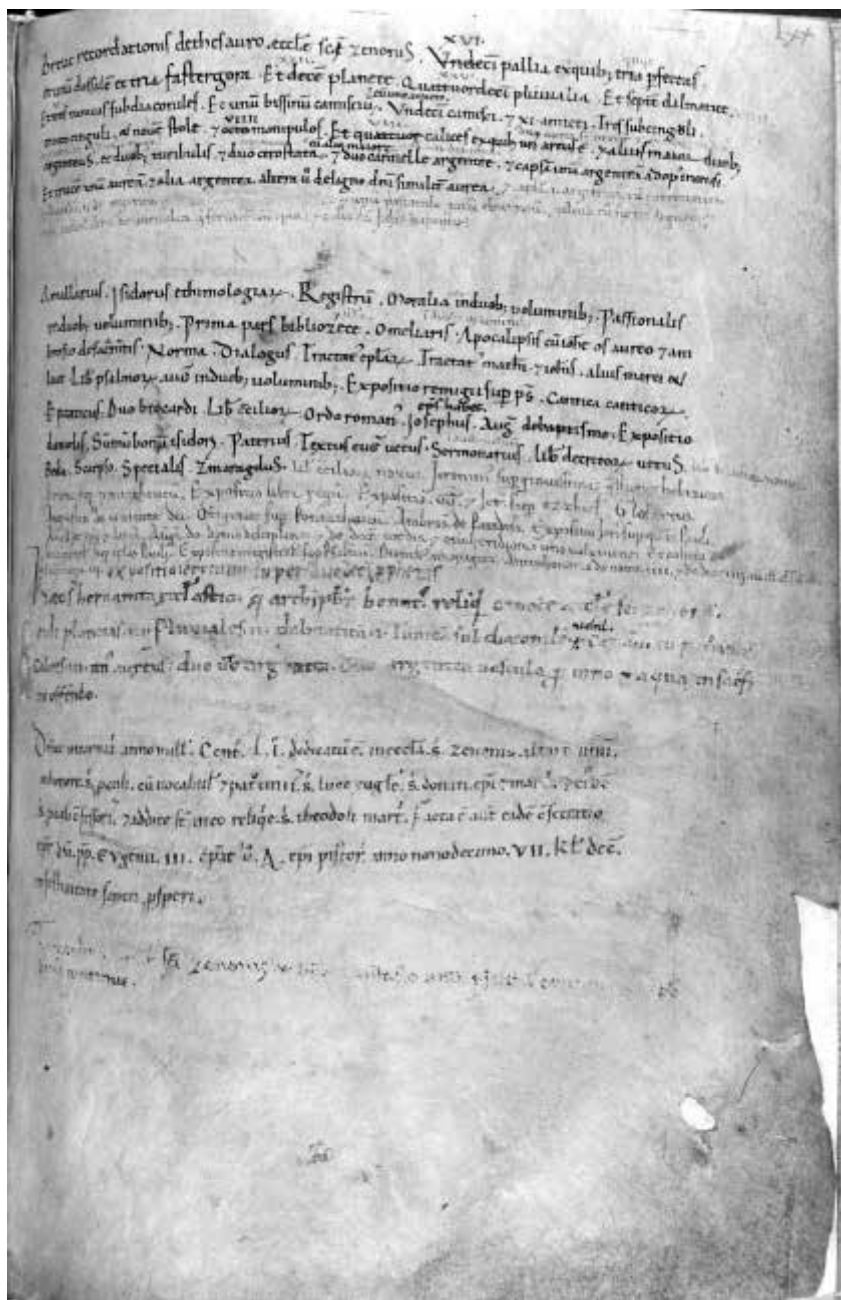
I tre item potrebbero identificarsi in uno di questi manoscritti:

Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.119, sec. XII primo quarto (Graduale e sequenziario); ms. C.120, sec. XII primo quarto (Graduale e sequenziario); ms. C.121/2, sec. XII inizi (Graduale)

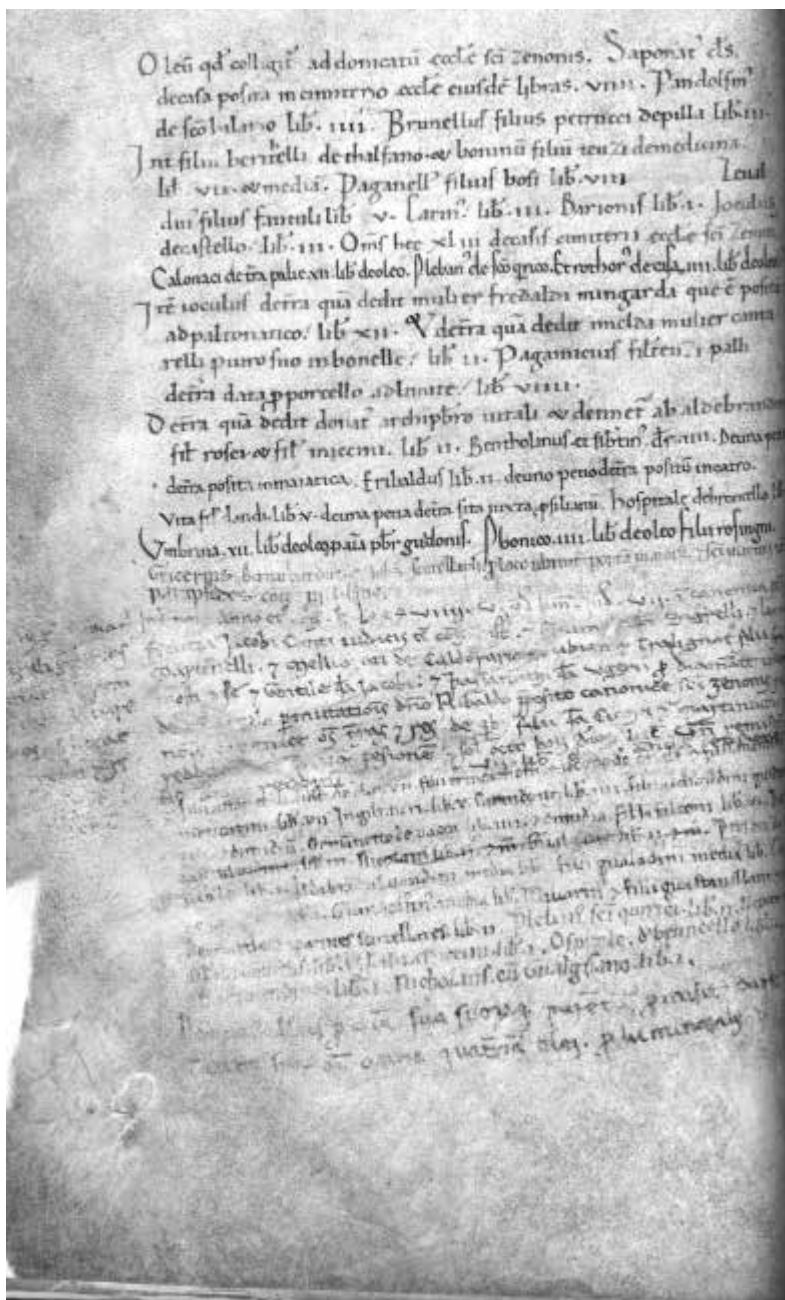
56. Expositio Ieronimi super duodecim prophetas

STEFANO LANGTON, *Postillae in XII prophetas minores*

Pistoia, Archivio Capitolare, Ms. C.111, sec. XIII prima metà



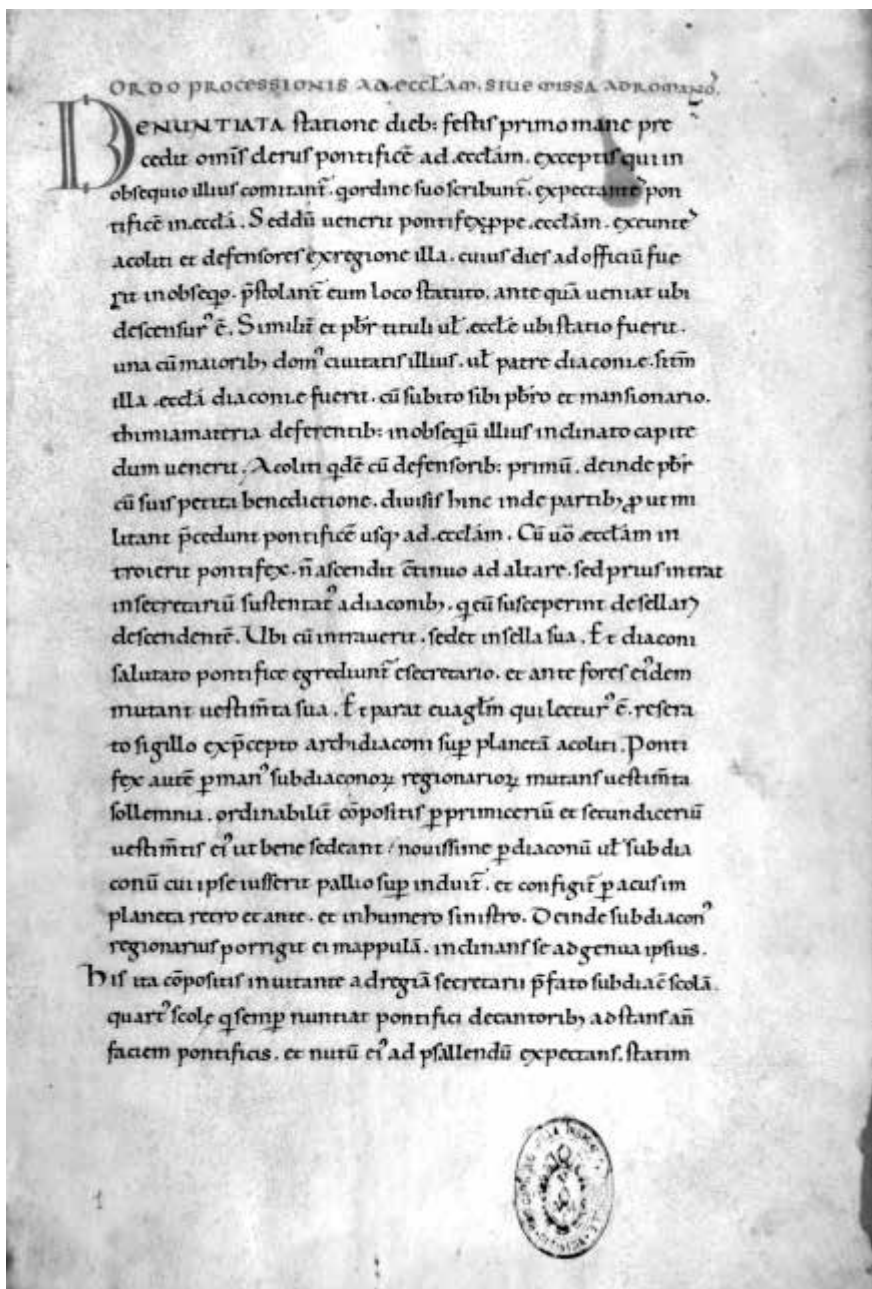
Breve recordationis de thesauro aecclisiae Sancti Zenonis, Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.115, f. 70r (sec. XII primo quarto, con aggiunte fino al sec. XIII anni '20-30).



Censi di olio, Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.115, f. 70v
(sec. XII primo quarto, con aggiunte fino al sec. XIII).

Amularius. Isidorus ethimologia. Registrū. Moralia induob; voluminib; Passionalis
 induob; voluminib; Prima pars bibliozee. Omeliarū. Apocalypsis cū tōte of aureo zam
 broso descriptis. Norma. Dialogus. Tractatū eptaz. Tractatū mathi. 7 iohis. Alius marci al
 lue. Lib psalmoz auct induob; voluminib; Expositio remigii sup ps. Cantica canticorū.
 Et patricus. Duo braccardi. Lib ecclioz. Ordo roman. Iosephus. Aug de baptismo. Expositio
 danielis. Sumibonū isidorus. Patricius. Textus eius uetus. Sermonarius. Lib decretorū uetus. lib decretorū nouus.
 bala. Scarpio. Spectalis. Zmaragdus. lib ecclioz nouus. Jeronimū sup grauitatias gillius hebraicus
 breuius sup pentateuca. Expositio libri regū. Expositio. 63. 7 ser sup ezechiel. 6. Iohannis.
 Iugustinū de ciuitate dei. Oti gerues sup peractatū. Ambros de paradiso. Expositio ser sup q̄ is paul.
 Aug de q̄u 7 lura. Aug de diuina disciplina. 7 de dicit cordis. 7 eucleridion. 7 uro uoluntate. Expositio
 magistat sup optas pauli. Expositio magistat sup Platon. Dionisio areopagita. Anaphorari de nocte. iiii. 7 de domy. cū ff. d. 10. 11.
 de q̄u. vii. ex uostri o iene nini. 19 per die de ppheta.

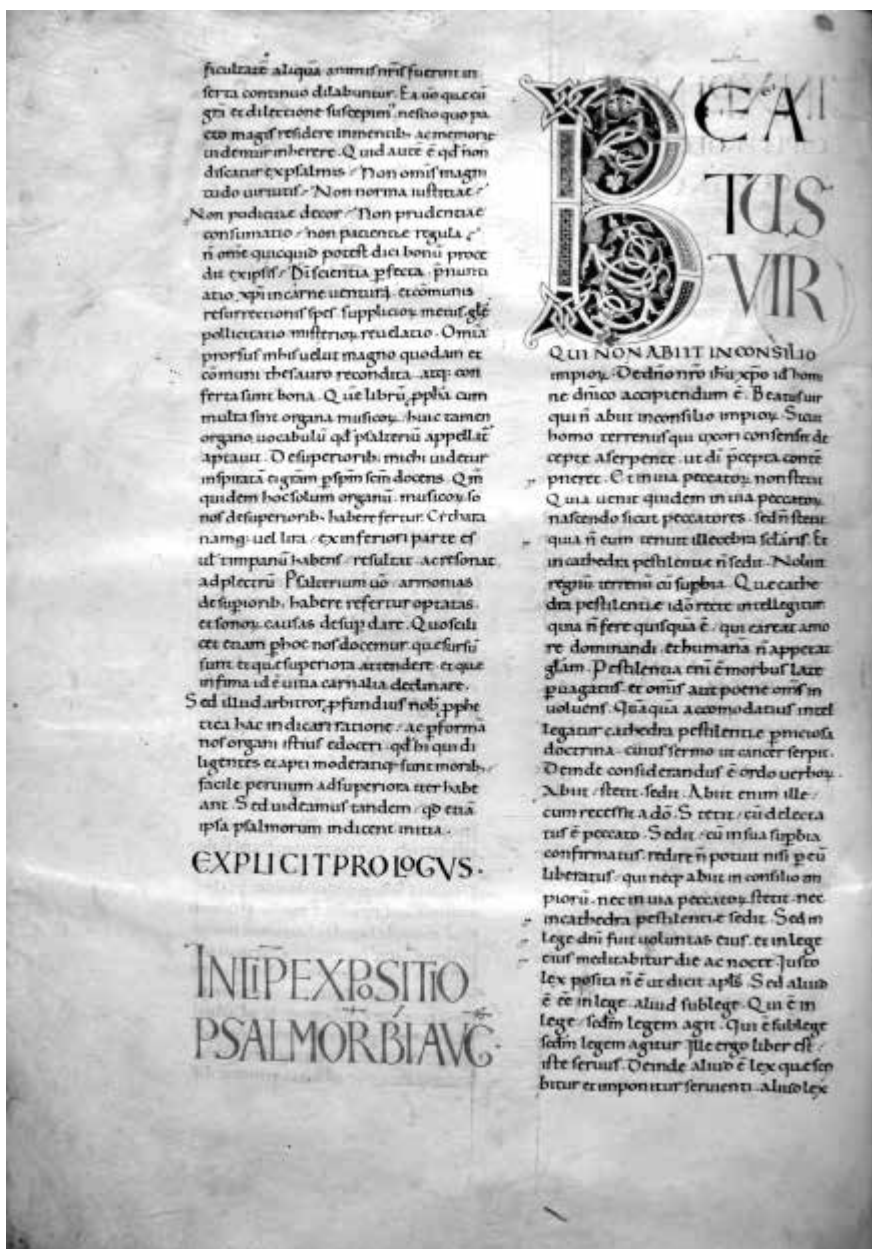
I due strati della biblioteca capitolare, Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.115, f. 70r (sec. XII primo quarto e sec. XIII circa anni '20-30)



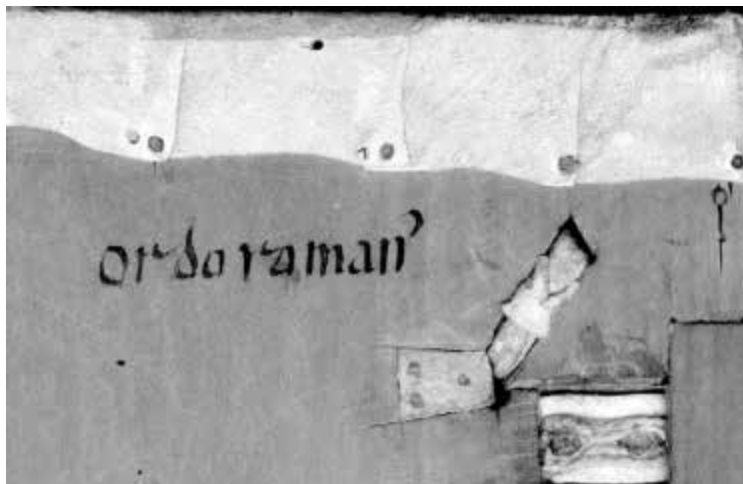
Pontificale romano-germanicum, Pistoia, Archivio Capitolare,
ms. C.141, f. 1r (sec. XI ex.-XII primo quarto).



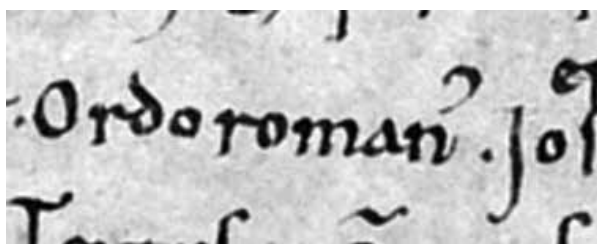
Bibbia, Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.156, f. 86r (particolare di col. A;
 sec. XII primo quarto).



AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*, Pistoia, Archivio Capitolare,
ms. C.157, f. 9v (sec. XII primo quarto).



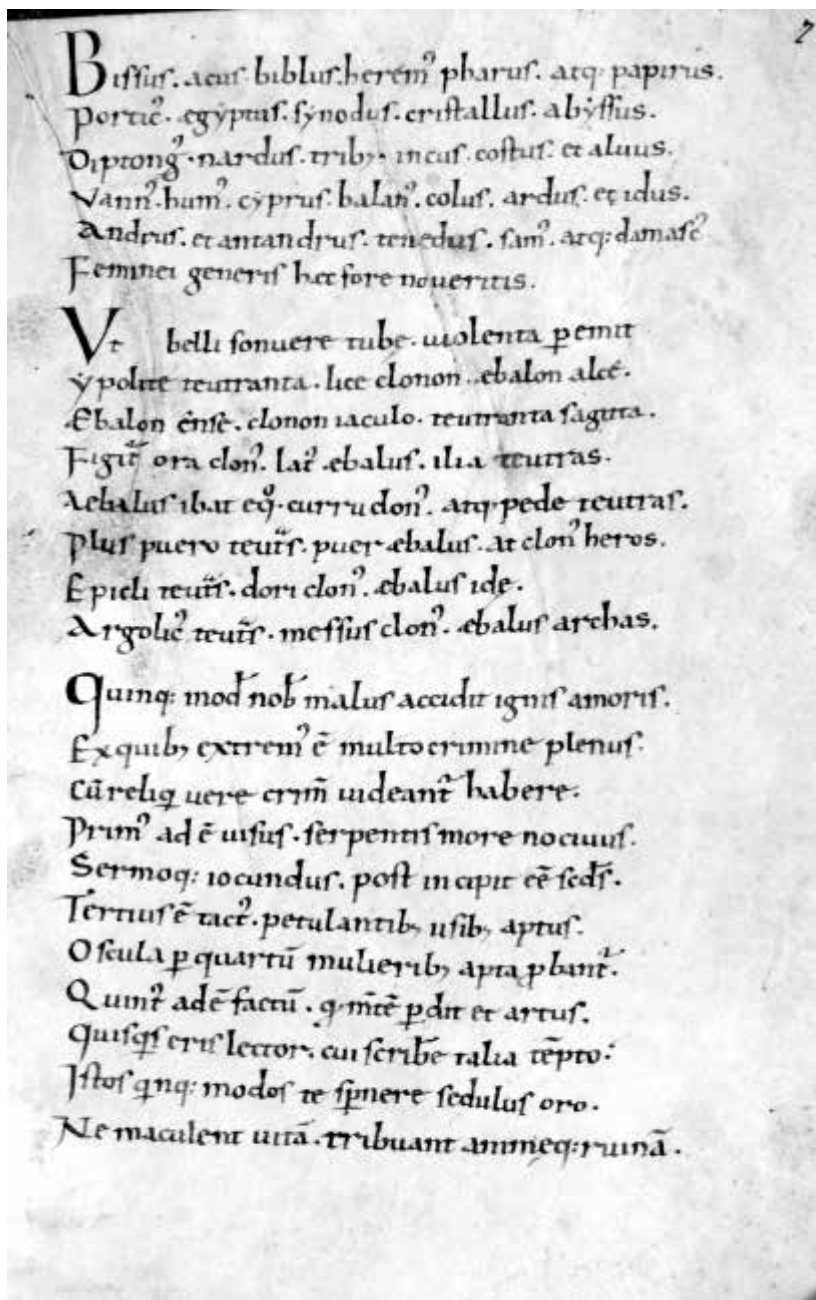
a. Titolo all'interno del contropiatto anteriore del ms. C.141
(sec. XII primo quarto).



b. Identico titolo nell'elenco dei libri della biblioteca
(ms. C. 115, f. 70r; sec. XII primo quarto).

5
 sauerit. accusare nō potest. nec accusatus p̄ alia p̄sonā se defendē p̄mittitur.
 Constituciones contra canones. & decreta p̄suli romanoꝝ. ut bonos mores.
 nulli sunt momenti. In clōꝝ causā. huiusmodi forma seruetur. ut ne
 quicq̄ eoz sententia n̄ alio iudice dicta. constriat. Om̄s qui falsā. ali
 is intulerit puniat. & p̄falsitate n̄ ferat infamiā. Sepuncialis si no
 dus retrahatur p̄uicarios urbis romē ep̄i. si ipse decreuerit. De his qui in
 accusatione maioris natu ueniunt. & ut ep̄m nulli criminoso liceat ac
 cusare. Siq̄ndo incausa capitali. ut causa status impellatū fuerit. n̄
 p̄ ploratores sed ipsos ē. agendū. Placuit. ut aq̄uib; cūq; iudicib; eccl̄a
 sticis ad alios iudices eccl̄asticos. ubi ē. maior auctoritas fuerit p̄uocati.
 audientia non negetur. Siq̄s metropolitan' ep̄s nisi qd̄ ad suā solū m̄
 ppriā p̄tinet parrochia sine consilio & uoluntate om̄iū cōpuncialiū
 ep̄oz. extra aliqd̄ agere cōptauerit. gradus sui piculo subiacebit. & f
 egerit irritū habeatur & uacūū. S; qd̄ de p̄uncialiū cōpōꝝ causis
 suarūq; eccl̄arū. & clōꝝ atq; sc̄larū necessitatib; agere. aut disponere
 necesse fuerit. hoc om̄iū cū consensu p̄uncialiū agatur pontificū. n̄ aliq̄
 d̄nationis fastu. s; humillima & concordī am̄nistratiōe. sicut dñs ait.
 N̄ ueni ministrari s; ministrare. & alibi. Qui maior ē. uirū. erit minister
 uester. V̄ reliq̄. Similiter & ipsi cōpunciales ep̄i. cū eius consilio. nisi qñ
 tū ad p̄prias p̄tinent parrochias agant. iuxta sc̄oz cōstitutā p̄uocoz.
 ut uno animo. uno ore. concorditer sc̄a glorificetur trinitas infel̄.
 Q. d̄ in laicis resp̄nditur. id multo magis debet uideri sc̄a p̄d̄pnas. V̄ la
 ica contēptores canonū excōmunicent. clerici uero. honore p̄uentur.
 Delator aut lingua capuletur. aut conuicto caput amputet. Delato
 res autē sunt. qui inuidia p̄dunt alios. Qui in altius famā publico
 scripturū. aut ūba contumeliosa confinxerit. & reptus scripta non
 pbauerit. flagelletur. V̄ qui ea prius inuenerit rumpat. si n̄ uult
 auctoris facti causā incurrere. Siq̄s inuitus crimen aliqd̄ cuiuslibet
 temere obiecerit. conuictū n̄ ē. p̄ accusatione habendū. si p̄missio tra
 ctandi spatio id q̄ inuitus dixit. p̄ scripturū pbaturū se ē. satisfatur
 ut si fortasse resipiscens. p̄ iracundiā que uerare. ac scribere noluerit.

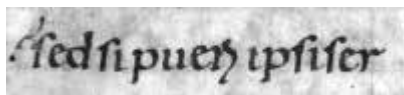
5



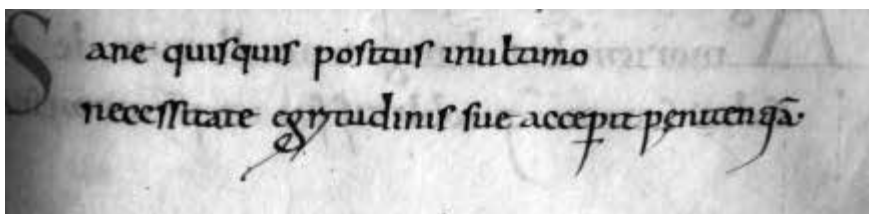
Esercizi scolastici in esametri, Pistoia, Archivio Capitolare, ms. C.101, f. 8r
 (sec. XII primo quarto).

1

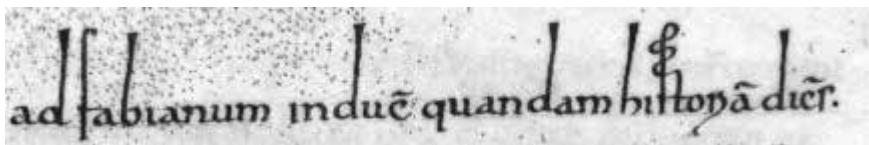
[illegible]



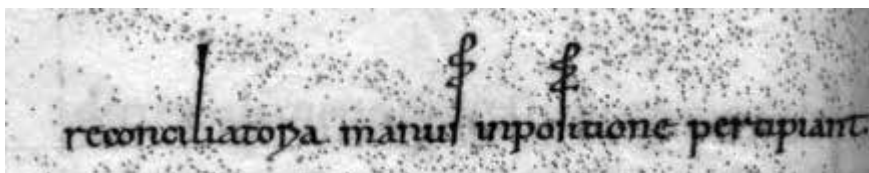
a. Ms. C.115, f. 50v



b. Ms. C.140, f. 139r



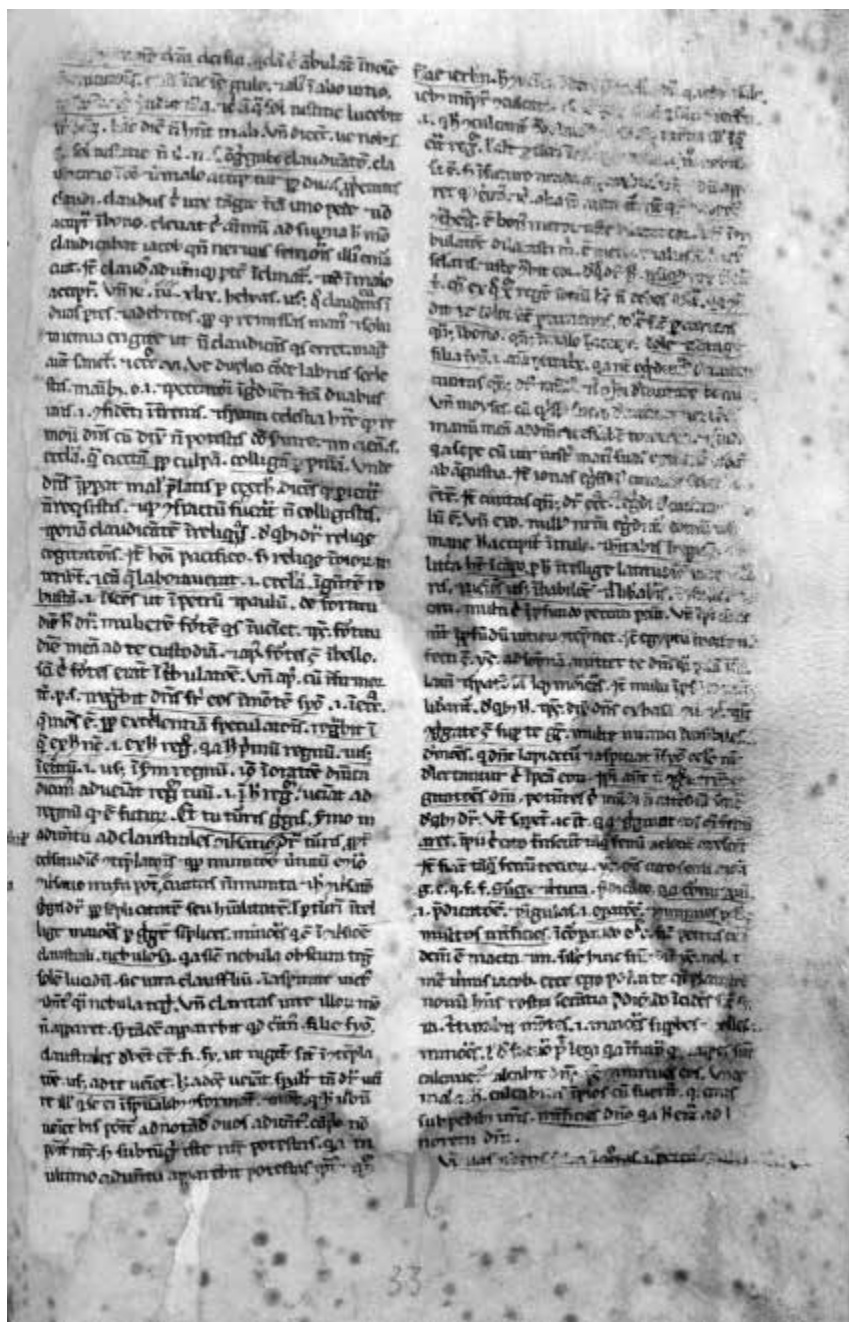
c. Ms. C.140, f. 139v col. A

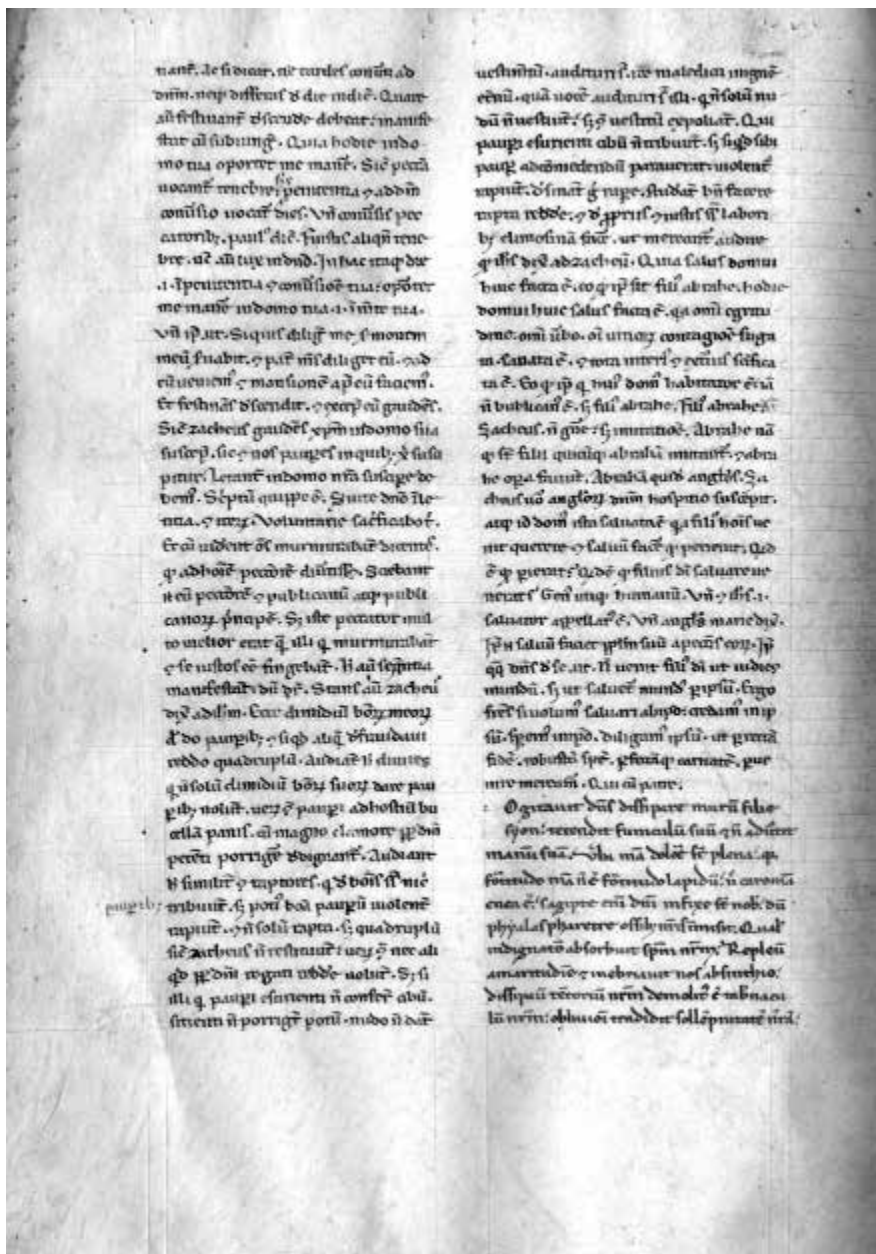


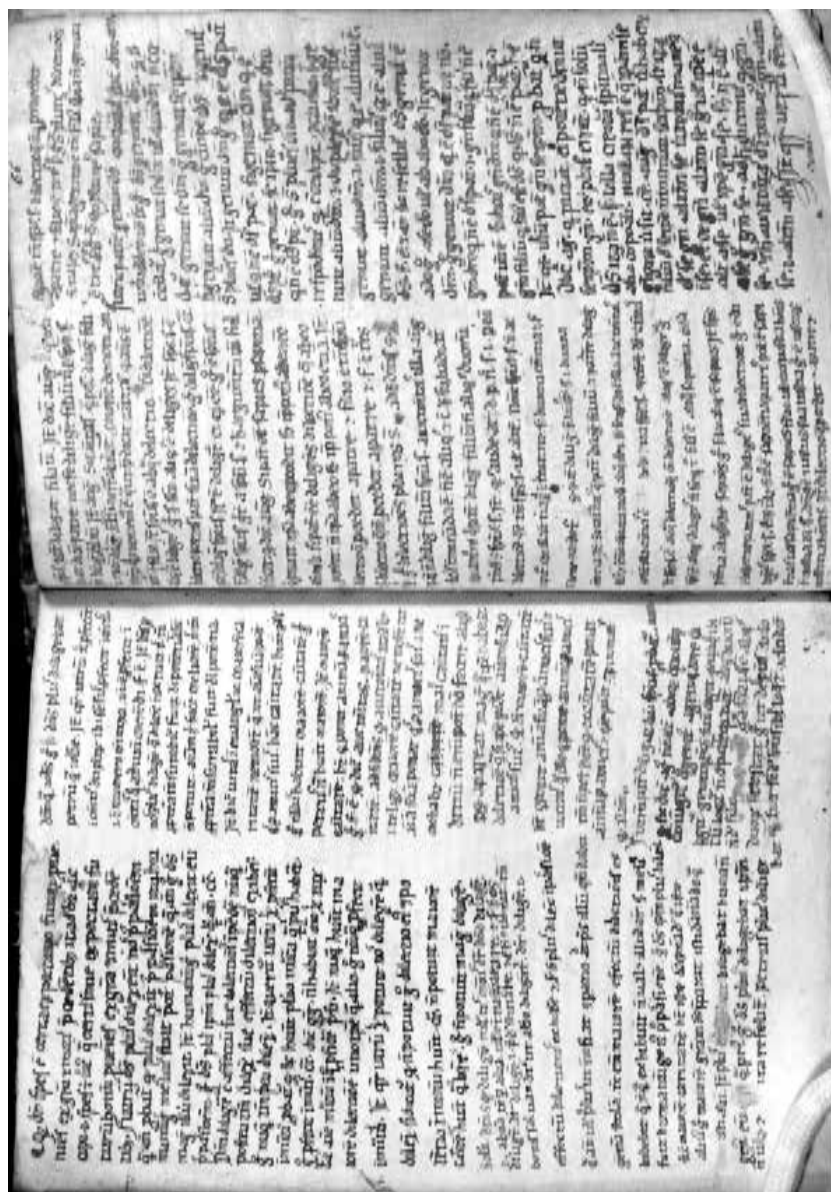
d. Ms. C.140, f. 139v col. B

Tradizioni grafiche documentarie nei manoscritti dei primi decenni del XII secolo

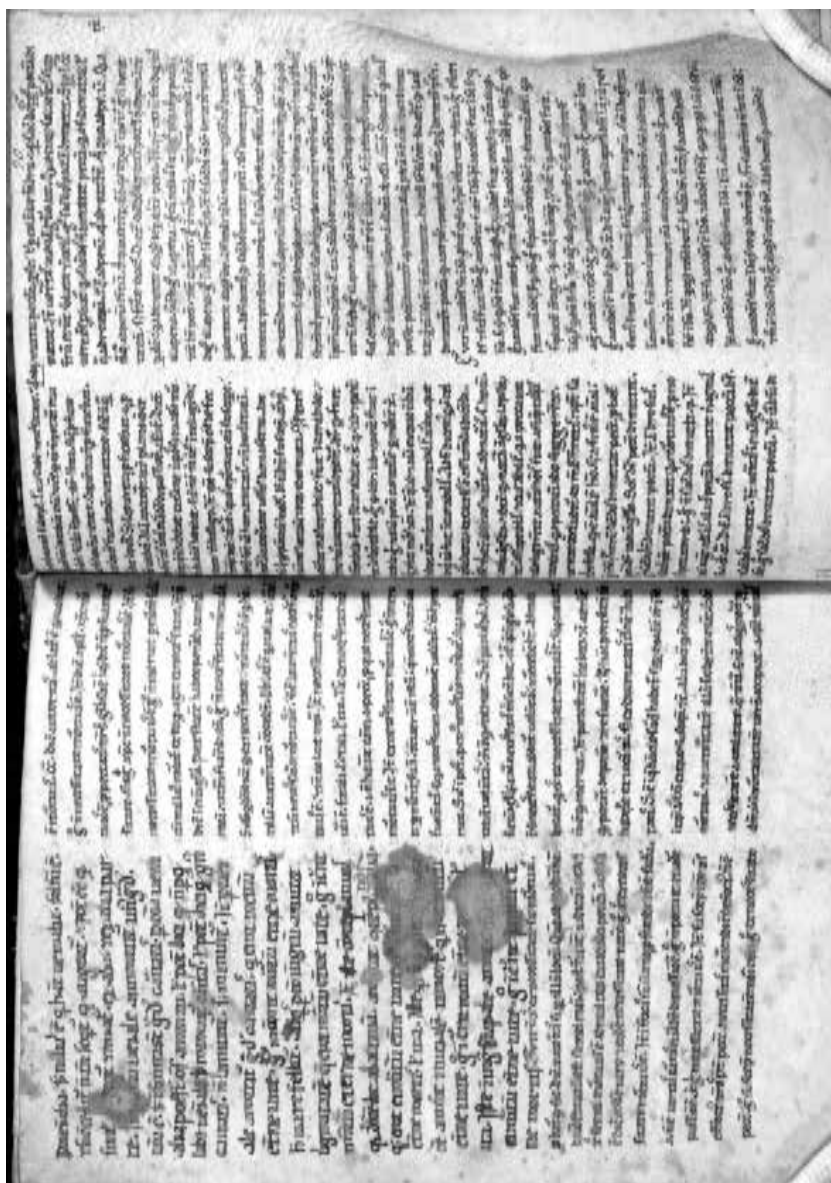
penitentia. Non enim crimina maioribus, ubi sunt, fleant. Ita nec novatiani
 plures, qui uenia interducat omnes, nec uos imitatorum eiusdem, & condemnato
 res qui in multis studiis penitentie ubi augere oportet. Quia quora
 peccata maioribus, sustentanda fueris docuit michi. Que autem isti punitas
 est uobis uendicatis, possibilia concessa deo, ut ipsi dicant impossibilia, refer
 uerit. Hoc est, sibi eligere causas ignoscendi, de materia seuuendi relinque
 re. Vult illud sit autem de uerax omnis autem homo mendax. Sicut scriptum
 est. Ut iustificatis infernorum, tunc & uincat cum iudicatis. Et cognoscimus
 quod dominus michi magis indulgentem esse, quam seueritatis tenacem esse, ipse ait.
 Michi malo quam sacrificium. Quomodo ergo uirum potest acceptum esse sacrificium deo, qui
 negat michi, cum ipse se dicat nolle mortem peccatoris sed correctionem. Cum
 uis interpres apostolus ait. Quia deus filium suum mutens in similitudinem carnis pec
 cati, & de peccato dignauit peccatum in carne ut iustificatio legis implere
 et in nobis. Non in similitudine carnis, ait, quia christus ueritate suscepit
 carnem humane, non in similitudine peccati, neque in similitudine, ait, qui pec
 catum non fecit, sed peccatum pro nobis factus est, sed in similitudine uenit car
 nis peccati, hoc est, suscepit similitudinem carnis peccatoris. Ideo similitudinem
 quia scriptum est. Et homo est, & quis agnoscat eum. Homo enim in carne sed in
 hominem qui agnosceret, uirtute super hominem quam agnosceretur. Itaque
 carnem habet nostram, sed carnis huius uitae non habet. Non enim, sicut omnis ho
 mo est, ex uirili erit & femine coniunctione generatus, sed natus de spiritu sancto,
 & de uirgine immaculati corporis suscepit. Quod non solum nulla uita macu
 lauerunt, sed ne generationis aut conceptionis consereno in turpissima fornicat
 ione. Nam omnes homines sub peccato nascuntur, quorum ipse erat uirtus est,
 sicut habet testem dicente dauid. Ecce enim iniqui concepti sumus
 & in delictis peperit me mater mea. Ideo pauli caro, corpus mortis erat, sicut
 ipse ait. Quis me liberauit de corpore mortis huius. Quod nascendo sensit,
 quod moriendo crucifixus, ut in carne nostra esset iustificatio per gratiam, ubi erat
 ante collatus per culpam. Quid ergo dicemus aduersus hunc, nisi quod dicit apostolus. Si quis
 si deus pro nobis, quis contra nos? Quis filio suo proprio non peperit, sed pro nobis omnibus
 tradidit eum. Quomodo non etiam omnia donauit nobis cum illo. Quis accusabit
 aduersus electos dei. Deus qui iustificat. Quis est, qui condemnat. Christus qui
 mortuus est, imo qui et resurrexit, qui est, in dextera dei, qui etiam interpe
 lat pro nobis. Per quibus ergo christus interpellat, eos nouatianos accusat.
 Quod christus absolute redemit, eos nouatiani dampnat ad mortem. Quibus, christus







Quaestiones theologicae, Ms. C.78, ff. 66v-67r (sec. XIII primo quarto).



Quaestiones theologiae, Ms. C.78, ff. 70v-71r (sec. XIII primo quarto).